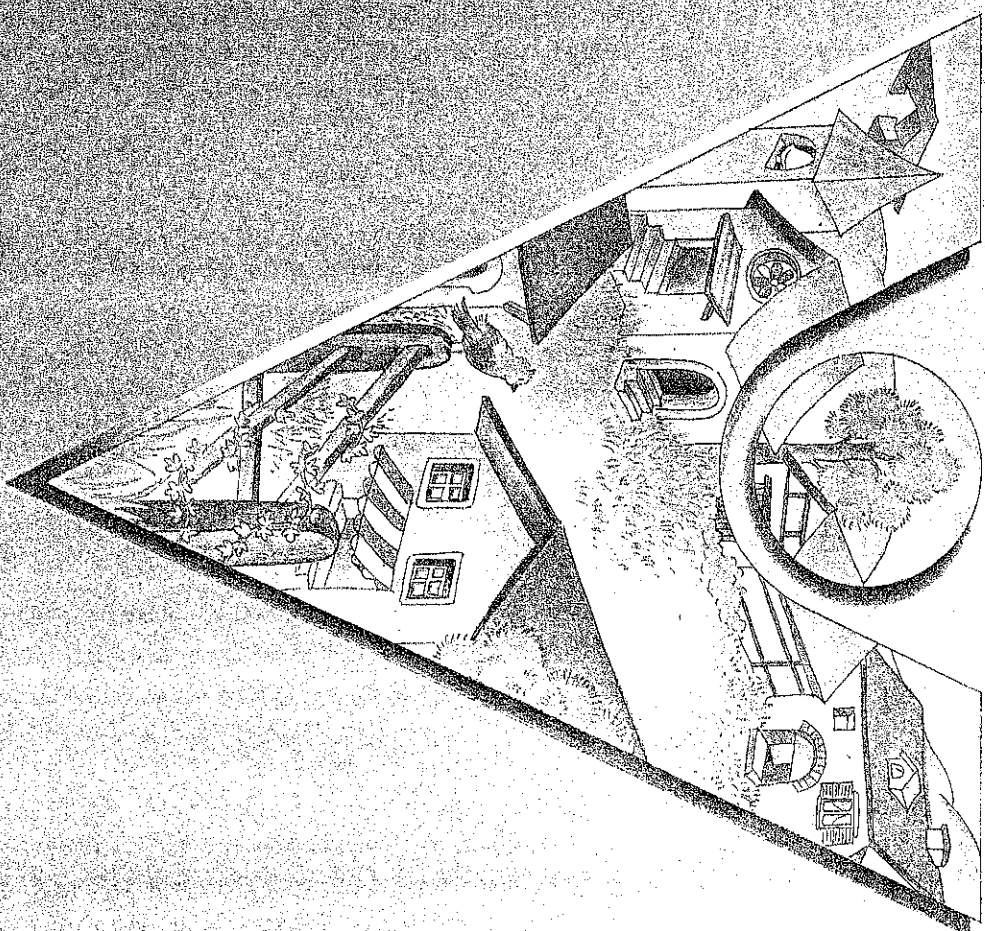


Ruggero Valentini

il villaggio solidale

Volontariato e informazione



Quaderni del Centro Nazionale per il Volontariato

Copia UNICA



Ruggero Valentini

il villaggio solidale

Volontariato e informazione



Centro Nazionale per il Volontariato

C.P. 202 - 55100 LUCCA - Tel. 0583-419500

Quaderni del Centro Nazionale per il Volontariato

Introduzione

*Si scrive per creare un mondo
in cui si possa vivere*

(Anaïs Nin)

Il volontariato, un fenomeno dalla difficile definizione. Negli ultimi vent'anni sono stati numerosissimi gli studi, le ricerche e i convegni su di esso, ma rimangono tutt'ora delle zone inesplorate.

Il volontariato contemporaneo indubbiamente presenta connotati che lo rendono *diverso* dall'impegno che gli uomini hanno espresso, anche nel passato, nei confronti dei propri simili o del proprio ambiente.

Il problema ecologico ha prodotto una sensibilità e forme aggregative che rispecchiano con evidenza una situazione attuale; altrettanto si può dire per la crescita di consapevolezza nei confronti dei beni culturali, della protezione civile, dell'animazione sociale.

Un particolare significato ha assunto il volontariato che opera nel mondo dell'emarginazione, una realtà di frontiera dai mille volti.

In questo contesto - che ha trovato nei giovani un'appassionata e generosa disponibilità - sono sorte esperienze di profondo coinvolgimento e partecipazione: dal Trentino alla Sardegna si sono moltiplicate le comunità di accoglienza, ove la condivisione è la forma essenziale di relazione e di vita.

In queste comunità hanno preso avvio associazioni, cooperative di solidarietà sociale, centri studi e, soprattutto, un modo nuovo di affrontare il disagio e l'emarginazione.

Gruppi e associazioni hanno "aggregato" i problemi denunciandone le radici sociali: l'arretratezza del sistema assistenziale, la noncuranza del mondo politico, le lentezze degli amministratori, l'indifferenza dell'opinione pubblica.

Questo "stile" ha cercato *veicoli* per essere diffuso e per suscitare ulteriore partecipazione.

Ecco perché gli ultimi quindici anni han visto il proliferare di "giornalini" e "bollettini" delle comunità.

E di tutti gli aspetti di cui il volontariato è caratterizzato (psico-sociale, giuridico, religioso, ideologico ecc.) questo è rimasto senza dubbio trascurato dagli studiosi. Va detto, per la verità, che la tematica della comunicazione e dell'informazione è diventata essa stessa un recente argomento di dibattito.

I contatti con molte esperienze sul territorio italiano mi han fatto incontrare persone meravigliose e iniziative straordinarie per migliorare la condizione di chi "fa più fatica nella vita".

Ho scoperto anche un fermento culturale dinamico, supportato da un micro-sistema informativo che ha molte risorse e poca considerazione.

Eppure esso ci rivela "dal di dentro", con un linguaggio diretto e immediato, la particolare "Welanschauung" del volontariato, che pure ha suscitato tanto interesse presso studiosi di sociologia e operatori culturali.

Alla ricerca

Il volontariato è un fenomeno complesso: ogni rilevazione risulta precaria perché velocemente nascono nuove iniziative e, purtroppo altrettanto velocemente, muiono. Soprattutto dove manca un preciso impegno di formazione e un reciproco raccordo con le istituzioni.

Nonostante questo presupposto ho iniziato a raccogliere i periodici delle associazioni, utilizzando il tempo libero e grazie alla mobilità che mi viene offerta "per vocazione". Un lavoro solitario, che tuttavia il Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca ha incoraggiato e sostenuto. Dal Centro mi ha particolarmente aiutato Leonardo Butelli, redattore di "Volontariato oggi".

Nella città toscana ero approdato tramite don Bruno Frediani, della Caritas italiana, che è uno degli organismi propulsori del volontariato.

Il primo atto fu quello di scrivere ad una cinquantina di redazioni, tra quelle che sembravano espressione tipica di servizio sociale e di volontariato.

Arrivarono sul tavolo le pubblicazioni più diverse: ciclostilati, prodotti in carta patinata o in riciclata, senza fotografie o con costose immagini a colori, di sei pagine o sessanta, dal linguaggio caramelloso oppure graffiante. Ma queste erano solo differenze di superficie.

Variano sostanzialmente gli "emittenti": gruppi di portatori di handicap, blasonate associazioni che intellano "categorie" speciali di persone, comunità di tossicodipendenti, volontari part-time e "comunitari" a tempo pieno per gli altri, gruppi di omosessuali, donatori di varia identità, difensori di questa o di quell'età o condizione, obiettori di coscienza e pacifisti, naturalisti, gruppi religiosi di diversa provenienza, promotori dell'ecumenismo, gruppi informali, "formali" società editrici sponsorizzate da una o l'altra azienda "del settore", riviste specializzate.

Bisognava piantare dei paletti e delinearne il territorio, che caratterizza questa stampa "minore". L'operazione non si presentava scontata nella sua fattibilità: un'analoga indagine promossa (e pagata?) con il patrocinio del Ministero degli Interni si era arenata dopo poco tempo. Nella vasta letteratura sul volontariato non è mai stato preso in esame il fenomeno dei periodici, fatta eccezione per la recentissima "Guida al volontariato italiano", coedizione della Cassa di Risparmio di Roma e della S.E.I. di Torino ("Volontariato Oggi" - pag. 212), dove peraltro si fa riferimento al presente lavoro.

I periodici del volontariato sociale

L'osservazione delle caratteristiche di ciascuno di questi periodici permette una sorta di classificazione, secondo le seguenti tipologie di riviste:

- specializzate (edite da Centri o Istituti a carattere prettamente professionale)

- bollettini "di categoria" (espressione di associazioni legate al variegato mondo dell'handicap o della sanità)

- periodici di gruppi, associazioni e movimenti (non sempre definibili "di volontariato", ma dotati certamente di un'attitudine solidaristica; spesso sono strumenti di informazione a carattere generale)

- periodici di comunità di volontariato (con uno specifico impegno nel mondo degli emarginati e taglio più preciso nei contenuti)

Il confronto e l'analisi di ciascuna pubblicazione ha suggerito di approfondire specificamente il significato dei periodici editi dal volontariato sociale, che risultano i più originali e innovativi (ma va detto che tutti, laddove è più vivo l'apporto del volontariato, riducono quel linguaggio stantio che caratterizza la stampa associativa).

Tra questi, poi, varia notevolmente l'appartenenza e l'attività, con un taglio a volte contrastante in merito alle ragioni che ispirano il lavoro e alla stessa metodologia di lavoro.

Nella sezione di questo volume destinata alla presentazione di alcuni periodici si è compiuta un'ulteriore selezione, determinata dalla chiusura recente di alcune pubblicazioni o dal limitato livello redazionale di alcune.

Quest'ultime, poco più di lettere circolari, sono di frequente il preludio di una più completa rivista di formazione e informazione.

Le schede allegare vogliono essere solo una segnalazione descrittiva di alcune esperienze, con l'intento di costituire un "richiamo" per tutte quelle che ancora operano nel sommerso. Intendiamo offrire lo spaccato di una galassia molto più vasta che non sarà mai adeguatamente e/o completamente circoscritta. Ma forse per questo continua ad appassionare.

Il dibattito attuale sulla comunicazione

Si è fatto cenno alla *novità* del dibattito sulla comunicazione e sull'informazione. Pur essendo tematiche per alcuni aspetti di routine, ormai presenti anche nei programmi scolastici è strettamente connesse alle caratteristiche della "società informatizzata", si avverte un fiorire di iniziative e di prese di posizione che rilanciano la questione con nuove accentuazioni.

Tra le iniziative più recenti, alcune meritano una segnalazione in questa sede. La Comunità di Capodarco ha promosso in aprile '90 un incontro tra giornalisti dal titolo: "Il margine della notizia" (ne sono stati pubblicati gli atti). Con la collaborazione della sezione marchigiana del "Gruppo di Fiesole" ha successivamente dato

corso ad una agenzia di informazione sociale (vedi scheda: agenzie).

ASPE (n. 6/1990), l'agenzia di stampa del Gruppo Abele, ha pubblicato lo speciale-informazione "Cronaca grigia", per "ribaltare la logica che in virtù dell'attualità si dimenticano temi gravi, diffusi, ma che non fanno notizia". E ancora: "bisogna ricominciare a parlare di responsabilità: fare nomi e cognomi, riflettere sui valori, sull'etica del giornalismo e della politica".

In Sardegna il giovane Centro Regionale per il Volontariato ha chiamato a raccolta, sempre nel mese di Aprile 1990, alcuni operatori dell'informazione che operano nell'area del volontariato.

Il settimanale "Avvenimenti" ha promosso un collegamento tra redazioni "minori", per una sorta di cooperazione reciproca. Inoltre ha avviato la stampa a dispendio quindicinali di un "corso" per giornalisti, a carattere divulgativo.

Il Movimento Federativo Democratico sta seguendo questo dibattito come espressione di "democrazia diretta" anche nell'informazione. Lo stesso movimento pubblica ora una agenzia (vedi scheda: agenzie di stampa).

Il Card. Martini ha indetto, nella diocesi di Milano, un biennio pastorale sul "comunicare" che solleciterà il mondo cattolico ad un ulteriore impegno in questo ambito.

Infine la coincidenza - o, perché no?, anticipazione - del presente lavoro sui periodici del volontariato sociale, che ha prodotto già due avvenimenti di rilievo: la Federazione, di cui si parla più avanti e il 6° Convegno nazionale sul Volontariato (Lucca, 23-25 novembre 1990) dal titolo: "Dai doveri di solidarietà al diritto a comunicare: volontariato e mass-media".

Ho volutamente tralasciato la "questione" sulla libertà di stampa, la concentrazione dei giornali, la vendita e svendita di testate, la legislazione sull'editoria e la radiotelevisione.

Se ne parla molto attraverso i mass-media stessi, ma le dinamiche di questa *bagarre* finanziaria hanno oscurato la riflessione sul significato e ruolo dell'informazione nello sviluppo del Paese.

Allora: quale è la funzione della stampa del volontariato in questo particolare momento?

Volontariato: dentro e oltre la cronaca

Secondo una definizione più pratica che teorica, *società* è l'esperienza che noi facciamo di altre persone intorno a noi... un'esperienza che dura tutta la vita, ed anche una delle esperienze che più contano per noi.

Società dunque come interazione di persone, le quali realizzano se stesse proprio attraverso questo dinamismo inevitabile.

Ogni situazione di malessere o benessere individuale, affonda le radici in un contesto sociale inadeguato o, al contrario, favorevole. Comunque vi è un riflesso interindividuale anche nell'esperienza più personale.

La vita sociale (non necessariamente *comunitaria*), ha assunto una dimensione mai raggiunta nell'esistenza umana, specie da quando l'informazione è entrata nella sfera individuale come bisogno. Tant'è che risulta impossibile essere disformati, a meno che non ci si sottragga volutamente e in maniera determinata ad ogni contatto sociale. Semmai cresce il divario tra chi è più e chi è meno informato.

Chi è povero di informazioni rischia di trovare ostacoli nella partecipazione alla vita sociale.

Paradossalmente, però, l'aumento di informazione generale non coincide con un parallelo sviluppo di coscienza critica, almeno nella stessa intensità. Talvolta assistiamo al crescere dell'indifferenza come atteggiamento di distacco dai problemi altrui e di rifiuto dei valori portanti della convivenza umana: "So, dunque resto tranquillo" potrebbe costituire l'espressione emblematica di questo atteggiamento.

Sul piano educativo - nella scuola e nella famiglia - si riscontra un'indubbia lentezza nel comprendere il "mondo nuovo" creato dai mezzi di informazione.

Nostalgia dell'impegno

Intanto da un clima di indifferenza emerge la nostalgia dell'impegno e un appello ad esso. Il volontariato è un segnale in questo senso, di grande valore e portata.

Se il sociale ha assunto uno "strapotere" sull'individuale - e le forme ideologiche sembrano privilegiare il primo sul secondo - nel moderno volontariato si tenta il recupero di un'armonia tra queste due dimensioni.

Da una parte viene accentuata la dimensione sociale come costitutiva della vita

umana (fino alle forme "utopiche" della convivialità, fraternità e condivisione), ed essenziale alla vita politica; dall'altra il volontariato ripropone l'attenzione verso la sfera individuale che rappresenta il nucleo intorno a cui si realizza la persona - membro di una società: si attua il passaggio dal sociale e dall'individuale al comunitario e al personale.

Solidarietà e Volontariato

Sul piano della solidarietà il volontariato ha dato un suo contributo fondamentale per favorire la riscoperta e la riattivazione delle motivazioni che sono all'origine dell'azione sociale: è stato giustamente osservato che il volontariato sta portando la gente a ripulire gradualmente il cinismo di un certo "stile" prevalente e a riprendere l'impegno a favore degli altri.

Esso è mobilizzatore delle risorse informali della comunità (la cosiddetta solidarietà primaria: famiglia, parentela, amicizie e vicinato...), mentre per sua natura tende ad organizzarsi e a costituire, con il tradizionale associazionismo di aiuto, il "sistema" della solidarietà secondaria.

Nel volontariato, in effetti, le due forme di solidarietà si intrecciano, gettando un ponte e sfumando di conseguenza il bipolarismo tra pubblico e privato divenuto una maglia che non spiega la complessità delle forme di partecipazione.

Mentre resta sempre stimolante l'affermazione di don Milani - e cioè che lo Stato non può fare scuola perché la scuola si fa per amore e lo Stato non ama - nel contempo si assiste ad un volontariato che "rianima" le iniziative del settore pubblico con il suo apporto umanizzante.

Esso agisce in un contesto in cui l'intensificarsi dei rapporti sociali non coincide con l'affermarsi di un più spiccato senso comunitario; alcune tendenze sembrerebbero affermare il contrario: individualismo, corporativismo, caduta nell'indifferenza e nel razzismo, soggettivismo etico.

Comunicare per vivere

A questo punto è utile verificare attraverso il fenomeno comunicativo, l'intensità del messaggio ideale di cui il volontariato è portatore.

Diciamo intanto che l'informazione - televisiva soprattutto ma anche quella scritta, sempre più somigliante alla prima - sembra una comunicazione "ad impressioni", scarsamente critica e analitica.

Esiste un problema comunicativo come fatto diffuso anche nella comunicazione "faccia a faccia", tipica delle relazioni primarie. Al fondo si avverte l'incapacità di stabilire una reciprocità di rapporti, fondata sull'ascolto. Prevalde una comunicazione unilaterale-televisiva, rotta da sporadici interventi di forte carica affettiva (proprio come nella TV: sono le telefonate dei telespettatori l'unica vera forma di reciprocità tra emittente e destinatario).

Questo fatto è riscontrabile in ambito familiare, professionale, sociale in genere.

Eppure non pare esservi migliore metodologia per rafforzare i vincoli interpersonali che quella di comunicare.

Tanti è che le più gravi forme di disagio hanno origine in un problema comunicativo, che ovviamente non è solo assenza di parole.

I gruppi e le associazioni di volontariato hanno capito, in generale, la portata di questo discorso: da una parte per ricostruire una storia di relazioni positive, per quanti soffrono situazioni di emarginazione dove sovente manca proprio una rete di comunicazione, dall'altra per "dare senso" al proprio vivere da volontari in forma aggregata.

Nell'atto comunicativo, assunto l'altro come destinatario di un mio messaggio; è una parte di me che si rivela; l'altro diviene specchio di quello che sono.

La violenza dell'altro svela la mia incapacità di comunicare: il caso più emblematico è quello del conflitto bellico: la guerra non è mai ragionevole, perché è il risultato di una comunicazione spezzata.

L'uomo, che ha l'esclusiva della razionalità, abdica e rinuncia ad usare fino in fondo le sue potenzialità, che sono essenzialmente legate alla capacità di superare i conflitti.

L'aneurismo supremo di comunione e di pienezza, che l'uomo avverte come mai appagato, si traduce nel bisogno insopprimibile di *comunicare*, nella ricerca di una "sintonia".

Giungla informativa

La giungla informativa che contraddistingue il nostro tempo con il prorompere dei mass media, fa pensare che l'uomo contemporaneo non soltanto è assetato di *sapere*, di essere informato, ma anche di *dire*, di comunicare.

La possibilità di *veicolare* con i più moderni strumenti le proprie opinioni ha allargato il pluralismo culturale e paradossalmente ha prodotto una sorta di impermeabilità tra opinioni diverse. Dal proprio "pulpito" si lanciano messaggi unidirezionali e la mercificazione della comunicazione (si veda la concorrenza tra network, svolta *sulla* testa della gente) ha fatto il resto.

In sostanza l'informazione, così ridotta, tende ad accentuare ciò che "fa la differenza" piuttosto che ricercare la verità e ciò che unisce. Benché se ne parli di meno, anche in campo informativo - come in quello biologico - si pongono oggi problemi morali rilevanti e mai pensati.

La crisi dei rapporti interpersonali si rileva anche dal mondo convulso dell'informazione.

Villaggio "globale"

La grande intuizione di Marshall McLuhan, che vedeva il mondo ridotto a "villaggio globale" (o planetario) per l'effetto dei moderni mass media, mantiene una sua ambiguità. E lo studioso canadese mise in rilievo gli aspetti negativi di tale riduzione. Mentre sappiamo tutto di tutti e i confini geografici sono stati

superati, vediamo crescere l'indifferenza, quasi fosse un prodotto di saturazione o, più probabilmente, per effetto della estraneità dei singoli individui dalle fonti informative, sempre più lontane psicologicamente e irraggiungibili tecnologicamente. Da destinatari di informazioni siamo divenuti bersaglio di notizie. Il "villaggio globale" è ora il terreno sempre più piccolo in cui i nuovi imperatori, sempre più pochi, lottano a spada tratta per avere il sopravvento.

Informarsi per cambiare

Questo è il quadro, in chiaroscuro, che è opportuno tener presente per capire l'emergere di un volontariato dell'informazione.

Abbiamo già fatto cenno al significato innovativo del volontariato come fattore di mutamento sociale. E' ancora uno dei pochi soggetti collettivi che attua una "pedagogia dell'avventura" nei confronti dei giovani, pur essi tentati a ripiegarsi. Si consideri semplicemente l'espansione economica del cosiddetto *terzo settore* ("altro" rispetto al mercato privato e pubblico); terzo settore, sociologicamente definito "privato-sociale", così vivacizzato proprio dal volontariato.

Senza dubbio quando il volontariato "stagna" (e in alcuni ambiti è sempre più evidente, soprattutto laddove è richiesto un forte coinvolgimento personale) vi è da temere in una ulteriore caduta di valori.

Le iniziative nel campo dell'informazione non sono - a parte qualche limitatissima eccezione - di notevole significato quantitativo. Anche perché - a torto spesso, a ragione molte volte - non è un atteggiamento diffuso, nei volontari, far grancassa delle proprie attività.

Bisogna però osservare che in questi ultimi anni sono sorte alcune iniziative editoriali dei gruppi e delle associazioni, dirette soprattutto a promuovere una diversa cultura (dell'emarginazione, dei beni culturali, dell'ambiente ecc.).

Queste pubblicazioni sono sì portavoce del "gruppo editore", ma prevalentemente come gruppo che tutela i diritti dei più deboli.

Sono periodici di animazione, con una valenza mobilitatrice: il carattere co-scientizzante, innovativo, comunicativo, talvolta "alternativo" li rende profondamente diversi dal mass media, che sono divenuti fonte potente di riannunzio collettiva sul versante consumistico.

Le redazioni hanno sede presso comunità: non sono uffici o semplici recapiti postali.

L'informazione come fattore di mutamento

Nella società fondata sulle informazioni - ha scritto Ugo De Ambrogio - un movimento che non possiede canali attraverso cui diffondere le proprie potenzialità innovative, corre il rischio di essere dimenticato o di vedere i propri contenuti conflittuali stravolti dalle rappresentazioni che, nel caso specifico del volontariato, privilegiano solitamente aspetti funzionali, anche se di modernizzazione del sistema, che le aggregazioni assolvono. Il volontariato infatti è considerato dagli

osservatori e dagli amministratori pubblici un fenomeno sociale che può contribuire al miglioramento dell'attuale sistema dei servizi, non certo un movimento che punta a trasformare tale sistema e/o più in generale, a proporre modelli di vita alternativi.

In effetti i gruppi e le associazioni di volontariato intendono, attraverso i periodici, comunicare al sistema politico-istituzionale una presenza, forse anche messaggi di sfida e stili di vita.

Ma non solo: ambiscono a coordinare esperienze al fine di ottenere risorse concrete.

Ciò spiega la constatazione che, nonostante l'aggravio economico, i gruppi continuano a far uscire le loro riviste nella convinzione che produrranno un beneficio di ritorno, non sempre immediato ma sicuro.

Al di là di ciò, tuttavia, le pubblicazioni del volontariato stanno a rappresentare un bisogno di comunicazione e di "purezza" comunicativa.

Se il variegato movimento del volontariato continua ad "uscire" anche attraverso i periodici, significa che ha qualcosa da comunicare.

E lo fa cercando di svincolarsi dall'ossessione del *trasmettere*, divenuto il mito consumistico dei mass media.

I periodici del volontariato sociale: un profilo

Per alcune osservazioni specifiche su singoli periodici possono offrire un utile contributo le schede allegate più avanti.

Qui di seguito si vuole delineare "a pennellate" un profilo dell'insieme dei periodici, dopo averne individuato le costanti.

Gli editori

Non si pone la distinzione tra editori "puri" o no: vengono sempre indicati chiaramente e coincidono con la redazione e l'amministrazione che sono costituite dagli stessi gruppi, associazioni e movimenti. Di rado questi si appoggiano ad Editori diversi dalla propria aggregazione; talvolta gli editori sono identificabili con realtà sorte "per generazione" dal ceppo originale (per esempio le cooperative).

Le redazioni

Sono composte di operatori espressamente volontari o provenienti da questa esperienza, da persone assistite dalle Associazioni nelle comunità o sul territorio, da obiettori di coscienza in servizio civile. Benché costituite in un clima culturale caratterizzato da una spiccata area giovanile, le redazioni stanno conseguendo una maturità e non solo sul piano professionale.

Nei periodici più consolidati collaborano anche esperti e consulenti esterni. La redazione editrice ha sede presso le Comunità ed esprime in molti casi il lavoro di un Centro Studi.

Il direttore responsabile

I gruppi di volontariato si servono di giornalisti amici iscritti all'Albo, anche se non sempre coinvolti attivamente nel lavoro redazionale.

La stampa

Prevale l'utilizzo di tipografie esterne. Cresce sempre più la produzione in proprio dalla fase di fotocomposizione e montaggio. Alcuni gruppi sono dotati di proprie tipografie e altri, pochi, beneficiano della disponibilità degli Enti Locali che mettono a disposizione i propri centri-stampa.

La provenienza

Fino a pochi anni fa praticamente solo il Nord e il Centro (con punte a Roma città) esprimevano quasi la totalità dei periodici editi dal volontariato sociale. Recentemente nuove pubblicazioni, anche molto curate, sono nate nel Sud, dove tuttavia si avverte un più difficile collegamento locale e una sorta di isolamento rispetto al circuito nazionale. Caritas Italiana, Mo.V.I. e Formez hanno contribuito in maniera determinante a spezzare un circolo vizioso che non favorisce la conoscenza di iniziative molto interessanti.

La distribuzione e la diffusione

Tra le forme di diffusione - libreria, edicola, abbonamento postale, consegna militante - prevale la terza, ma è significativa anche la diffusione diretta da parte degli aderenti.

Sono molto rari i casi di distribuzione tramite le edicole.

Mentre pochi periodici sono diffusi a livello nazionale, perché hanno saputo veicolare con più "oggettività" l'informazione proveniente dal proprio gruppo, altri restano decisamente legati al proprio territorio. Ma si tratta anche di una scelta esplicita che li caratterizza e che non nuoce a priori alla qualità.

Il radicamento territoriale costituisce una nota distintiva. Godono una più diffusione i periodici espressione di gruppi presenti in diverse regioni.

La tiratura

Nell'ambito del volontariato sociale - maggiormente frammentato rispetto a quello sanitario - le pubblicazioni periodiche escono con tirature relativamente basse, anche se occorre tener conto di fattori diversi per valutare tale fatto.

Mediamente, la tiratura va da mille a tremila copie. Per un gruppo con più sedi operative può essere bassa la tiratura di 1000 copie; non lo è per un gruppo con una sola sede.

Per un periodico che si qualifica come "rassegna stampa" - e pertanto con un lavoro redazionale qualificato e oneroso - può essere significativa una tiratura di 600-700 copie a numero.

Vi sono anche tirature "alte": "Anffas-famiglie" "Civiltà dell'amore" e "Il delirio" arrivano quasi a 20 mila copie ciascuna; "Italia Caritas" (con caratteristiche però del tutto proprie) supera 100 mila copie a numero.

I periodici del volontariato sociale, (quindi una fetta minima nell'universo del volontariato), secondo una stima approssimativa, sono un centinaio con una tiratura complessiva di quattrocentomila copie.

Le fonti

Le fonti dirette, di prima mano, fanno la parte del leone, soprattutto se il periodico privilegia il genere della testimonianza personale e dell'esperienza diretta.

I periodici più maturi hanno costituito una "rete" di informatori e laddove i destinatari sono più distribuiti e differenziati vi sono corrispondenti in regioni diverse o per settori d'intervento sociale.

Le pubblicazioni più piccole, specialmente nella prima fase della loro vita editoriale, si ispirano a quelle più "adulte" e ne riproducono frequentemente alcune parti. "ASPE" ha rappresentato un punto di riferimento per molti periodici.

In misura minore si nota la citazione di articoli da quotidiani e riviste a grande tiratura. Non mancano casi in cui tale metodo è finalizzato alla denuncia di storture nella lettura dei fatti legati al mondo dell'emarginazione.

La grafica

In partenza è sempre molto sobria ed essenziale, poi cresce in qualità con il resto del periodico.

In alcuni casi tale sobrietà non pregiudica un risultato gradevole, se è presente un discreto livello professionale negli operatori.

Talvolta la grafica è davvero piatta e poco curata.

La fotografia viene utilizzata con una certa difficoltà, anche per mancanza di materia prima. Essa svolge una funzione marginale rispetto al testo. Ma in alcuni casi l'uso di essa è molto intelligente. Le quadricromie sono pressoché assenti e comunque non garantiscono un buon prodotto editoriale nel suo complesso.

Si supprime qua e là con il disegno e la vignetta, con una creatività di buon livello in pochi casi, ma tutt'altro che trascurabili.

La grafica è più elaborata dove il lavoro redazionale è maggiore (presenza di occhiali, sommari, titolazione adeguata, riquadri ecc.). In questo ambito grafico-redazionale si individua uno dei maggiori bisogni di formazione nei volontari.

La carta

Potrebbe essere un elemento marginale. Non lo è per i periodici del volontariato sociale, prevalentemente orientati all'uso della carta riciclata. E' ovvio il significato ecologista. Occorre, tuttavia, approfondire una elaborazione grafica che valorizzi questa scelta e nel contempo supplisca ad alcuni limiti oggettivi di tale tipo di carta.

Vi sono periodici che fanno uso di buona carta patinata: è certo però che un contenuto di basso livello con un supporto pregiato può rendere ridicolo il prodotto. Ma forse è un rilievo per palati fini.

Il linguaggio

Si trovano testi leggibili e di interpretazione relativamente facile, pur con la propensione ad un gergo tecnico. Si presenta piuttosto carente un buon uso della punteggiatura, talvolta aggravata da una precaria correzione delle bozze.

Interessante, sul versante semantico, l'uso di un lessico caratterizzato da un "proprium" che è profondamente ispirato all'esperienza della comunità: si tratta di un vero e proprio "lessico della solidarietà" o del volontariato.

Per quanto riguarda la titolazione si va dal banale ad un notevole livello di efficacia.

Talvolta i titoli sono di agevole interpretazione solo per gli addetti ai lavori. Nel complesso, per questo come per altri aspetti, si nota una creatività apprezzabile, anche se un'adeguata formazione ne potrebbe esaltare le potenzialità.

I contenuti

A seconda della funzione delle Associazioni editrici cambia - in parte - anche il contenuto dei periodici.

In un primo tempo essi prediligono un'informazione attinente ai fini specifici dell'Associazione (tossicodipendenti, minori, portatori di handicap, anziani, persone senza dimora, zingari ecc.), in seguito prevale un approccio più ampio sul complesso mondo dell'emarginazione. Nella sezione dedicata alla presentazione di alcuni periodici se ne può avere una esemplificazione.

Il bilancio

I periodici denunciano un bilancio "generalmente passivo". Occorre precisare che il deficit è coperto direttamente dai Gruppi e dalle Associazioni: ciò significa che al proprio periodico viene assegnato un ruolo fondamentale nella vita associativa e nella relazione di questa con le istituzioni e l'opinione pubblica.

Un impegno per il quale si è disposti a spendere.

Un particolare "peso" economico si attribuisce, oltre al procedimento di stampa, anche al costo della carta e della spedizione postale che di recente è notevolmente lievitato.

La notizia: le fonti e il significato

Una rivista dei volontari nasce con il preciso obiettivo di voler dire senza essere "detti" da altri, interpretati da altri.

"Essere voce di chi non ha voce" potrebbe sembrare un banale slogan, ma rappresenta invece un modo di fare giornalismo a partire dal "quotidiano".

L'esperienza della condivisione insegna che è difficile "parlare" da una situazione di emarginazione.

Eppure il diritto di cittadinanza - sociale, civile e politica - è espresso quando uno "dice" proprio quello che pensa.

Il dibattito su "ciò che fa notizia" entra a questo punto in gioco.

Risulta arduo dare una definizione una volta per sempre, perché essa non potrebbe ignorare il contesto storico e ambientale, la sensibilità, se non anche la visione del mondo di chi produce le notizie stesse.

Per il volontario che scrive, è quanto fa crescere in solidarietà e responsabilità che merita di appartenere al mondo delle notizie. Altrimenti sono manipolazioni, contro le quali - come contro ogni processo di massificazione da "villaggio globale", - viene cercato il "volto umano" dei fatti. L'uomo come punto di riferimento; non il mezzo, nemmeno il messaggio che può essere ridotto a strumento dell'ideologia.

I mass-media, secondo Mc Luhan, hanno sottratto alla notizia gran parte del "messaggio", nel senso che sono i mezzi stessi - con il loro peso sempre più travolgente - a costituire il messaggio.

"Italia '90" è stato certamente un avvenimento più televisivo che calcistico. Ma "per" che cosa?

Il villaggio solidale

Non si tratta di demonizzare i mass-media, quanto di ritrovare il senso delle proporzioni e di approfondire l'*etica* del lavoro di chi informa.

Se, infatti, appare condivisa l'opinione che il mondo sanitario e della ricerca biologica abbia urgenza di precisi riferimenti morali per salvaguardare il malato e l'uomo dalla riduzione a "caso" o a campo di sperimentazione, sembra ancora lontana una diffusa consapevolezza che anche il mondo dell'informazione debba indicarsi precisi valori di riferimento.

L'uomo, nato originale, può morire copia anche per effetto dell'"alluvione comunicazionale" che caratterizza l'informazione-spettacolo.

La spettacolarizzazione della notizia dà adito ai lunghi comuni (che rendono facili ed efficaci, per esempio, i titoli), fa convergere il problema attorno ad un tema di consumo, piuttosto che attorno alle storie umane che ne sono coinvolte.

Tutto ciò - afferma Marino Livolsi - determina disattenzione, non coinvolgimento che riguarda la gran maggioranza delle persone che vivono in questa società, e si verifica il rafforzarsi della distanza che per qualcuno è neutralità e per altri è ostilità (emblematico quanto sta avvenendo rispetto agli "extracomunitari").

L'esperienza del volontario o anche dell'operatore professionale che ha sviluppato la propria professionalità in una *situazione di volontariato*, favorisce un approccio diverso a ciò che nel mondo dell'informazione generalmente passa come "cronaca nera".

Egli si impegna a far diventare notizia non tanto l'aspetto eclatante e patologico, quanto ciò che fa crescere l'impegno, il senso critico e di responsabilità del lettore. E il lettore non è un cliente, ma rappresenta un collaboratore, di fatto o potenziale.

Ecco perché ben si addice a questo stile l'immagine del *villaggio solidale*, radicalmente alternativo a ciò che richiama appiattimento, e connotato dal senso della *complessità* e dell'*interdipendenza*.

Il villaggio solidale dei volontari è una rivolta contro l'individualismo nella vita sociale, per passare dal disacco e dalla neutralità alla logica del coinvolgimento diretto.

Il volontariato come folklore

Vi è poi un altro aspetto che spiega il "black out" tra volontariato e informazione. I grandi mezzi di informazione legati al mondo istituzionale, politico finanziario, colti di sorpresa dai fermenti della società reale, non sono sempre in grado di individuare il contenuto "notiziabile" di questa esperienza.

Il volontariato è divenuto un fenomeno appetibile per editori e giornalisti, ma esso resta confinato e confuso nell'area di un folklore condito con sapori di carattere filantropico.

Nei programmi televisivi e sui giornali, meno alla radio, il volontariato viene utilizzato come elemento consolatorio e rassicurante, l'angolo "perbene", il sogno "impossibile" divenuto una realtà.

Il volontariato, per parte sua, non ha sempre compreso e valorizzato il sistema informativo ai fini della promozione di solidarietà: sia per un qualche tratto di "intimismo" al suo interno sia per la tendenza dei mass-media a ricondurre ad una dimensione emotiva ogni avvenimento.

Un volontariato da una parte asseragliato nelle sue certezze, dall'altra un sistema di informazione impenetrabile dalla società civile.

Tra i due mondi occorre dunque gettare ponti, perché il volontariato può avere molti elementi "notiziabili" e costituire un fecondo terreno di diffusione e di "audience".

Nel segno della collaborazione

Si è evidenziato come i giornali affidandosi a fonti, per così dire "sterili" in materia, non riescano a cogliere a pieno il disagio. E come non esista nemmeno collaborazione tra stampa e gruppi che si occupano di disagio sociale.

Qualcosa di nuovo, tuttavia, sta emergendo.

"Rassegna stampa handicap" di Bologna ha convocato i giornalisti sui temi dell'handicap; "ASPE" ha cercato un'alleanza con il settimanale "Avvenimenti" e la Comunità di Capodarco ha coinvolto i giornalisti del "Gruppo di Fiesole". Proprio da quest'ultimo sono emersi alcuni orientamenti. Li riportiamo.

«Le priorità evidenziate riguardano:

- *Il rispetto da parte dei mezzi e degli operatori dell'informazione dei diritti dei soggetti deboli ed in maniera particolare:*
 - *diritto alla riservatezza (anonimato effettivamente garantito per minori, tossicodipendenti, malati o morti per AIDS);*
 - *diritto di rettifica per ogni affermazione ed informazione lesiva della dignità della persona;*
 - *diritto di accesso ai mezzi di informazione pubblici e privati.*
- *La necessità di arrivare a definire le competenze, il ruolo e poteri di un Garante dell'informazione in grado di assicurare l'effettiva tutela dei diritti dei più deboli, assumendo come punto di riferimento le esperienze della Svezia e di altri Paesi.*
- *L'esplicitazione delle fonti di informazione utilizzate; la garanzia di un effettivo pluralismo; la richiesta di una necessaria ed approfondita documentazione; l'impostazione della verifica della notizia prima della pubblicazione; una rigorosa separazione tra pubblicità e informazione.*
- *La difesa e la promozione dell'editoria locale, autogestita, delle associazioni, dei movimenti, delle realtà di base come strumento di garanzia del pluralismo e della democraticità dell'informazione attraverso una modifica della legge per l'editoria che sposti risorse dai gruppi editoriali e dai giornali di partito alle espressioni della società civile.*
- *L'individuazione di forme di autoregolamentazione, interne al mondo dell'informazione, capaci di garantire un'informazione non distorta, equilibrata, completa.*

Questi temi devono essere recuperati nella piattaforma contrattuale nazionale dei giornalisti, e nei patti integrativi aziendali impegnando giornalisti ed editori nella loro attuazione».

La federazione dei periodici del volontariato sociale

Presso il Centro Nazionale per il Volontariato si è curata la catalogazione delle pubblicazioni periodiche dei gruppi, delle associazioni e dei movimenti di volontariato. Per circoscrivere l'ambito di tale lavoro è stato scelto il settore "sociale".

Altri settori del volontariato - come quello culturale, ambientale, ecc... - potranno essere oggetto di lavoro successivo.

La proposta di una **Federazione dei periodici del volontariato sociale** nasce dunque da un censimento (sempre molto lacunoso) che ha rilevato una molteplicità e varietà di iniziative. Attualmente il CNV ha preso visione di un centinaio di periodici. Una parte di questi è stata attribuita all'ambito specifico delle associazioni "a vocazione solidaristica", ma non identificabili nel volontariato in senso stretto (si pensi alle associazioni di mutuo aiuto che tutelano determinate tipologie di portatori di handicap). La proposta della **Federazione** era stata avanzata già durante il convegno di Lucca del 1988.

Un sommerso... sommerso

Questo genere di pubblicazioni non è reperibile nelle edicole, tranne qualche raro caso a livello esclusivamente locale. Tanto meno risulta conosciuto dalla maggioranza della gente. Si tratta infatti di un *micro-sistema informativo* al quale ben si addice l'aggettivo ormai inflazionato di "sommerso".

Proprio perché irraggiungibili dalla massa dei lettori e per l'adozione di soluzioni tecniche poco funzionali alla grande diffusione (es. la carta riciclata, l'uso limitato del colore e della fotografia, la distribuzione "militante") i periodici del volontariato rappresentano una sorta di sommerso... sommerso che tuttavia non ha nulla a che fare con i bollettini della "beneficenza", dal linguaggio caramelloso di limitata prospettiva culturale.

I limiti tecnici, però, possono costituire un ostacolo rispetto all'obiettivo di promozione e sensibilizzazione che ogni periodico si prefigge. Probabilmente il correttivo più immediato è fornito da una *solidarietà* tra i "group media" che sia in grado di creare un'alleanza nel sistema informativo.

La proposta di una Federazione

E' necessario veicolare l'informazione del volontariato verso aree più ampie. Diversamente il fenomeno più interessante e d'imponente degli ultimi venti anni - il volontariato, appunto - potrebbe vedersi ridotto al rango delle erbe medicinali che un tempo ogni saggio ortolano coltivava accanto al resto delle verdure. Fuori metefora: il volontariato non può divenire il "toccasana" di una società orientata verso ben altre direzioni. Un ruolo-cerotto che i volontari stessi non vogliono assumersi. Si tratta cioè di portare lo spirito e l'azione del volontariato nel cuore stesso delle istituzioni e di tutti i rapporti interpersonali.

Senza trascurare i canali informativi dominanti e... dominati (detti appunto mass-media) occorre rafforzare la presenza di organi di informazione semplici e nati dal basso. Almeno finché le voci del dissenso possono rappresentare un baluardo di libertà.

Ma la buona volontà è insufficiente. I periodici del volontariato devono trovare una forma di aggregazione, non solo perché si prevedono tempi difficili. Occorre, piuttosto che la loro voce divenga sempre più corale.

Dare corralità a molte voci significa *dire-condividendo*, il contrario della sopraffazione, della comunicazione autocentrata, dell'ascolto formale. Le pubblicazioni del volontariato potranno assicurarsi un futuro perseguendo l'obiettivo di coordinarsi. I loro lettori sono generalmente persone esigenti sul piano dei valori, innanzitutto, ma anche della cultura: per alimentare questo terreno non è sufficiente la sola farina di casa.

Al di là delle proprie mura

Raramente il confronto con le altre realtà analoghe alla propria risulta inefficace. Il confronto ha per lo meno l'effetto "rassicurante" di farci conoscere i problemi degli altri e di svelare i nostri ritardi, le nostre inadempienze; e le meschinità ingigantite. La redazione di un giornale - anche quella del più piccolo - è un luogo di elaborazione, di ricerca, un ambiente propulsivo, un contesto "curioso" verso il mondo esterno.

Per molti gruppi di volontariato che pubblicano un qualsiasi genere di "bollettino" è giunto il momento di aprire una finestra sugli altri. Questo, del resto, è il più genuino spirito del volontariato.

Di fatto è già diffusa una rete di "collegamento" tra le diverse redazioni. Ne è una prova il frequente "scambio" delle riviste. La Federazione dei periodici può invece costituire uno strumento permanente di incontro e di comunicazione.

Una fonte "autorevole"

Nel linguaggio giornalistico la fonte "autorevole" coincide spesso con i centri del potere politico ed economico.

E' autorevole la fonte che rinviava ad un consolidato meccanismo istituzionale, ma

sappiamo quanto le istituzioni siano spesso lontane dal "sentire" della gente. Ancora più sfuggente è il mondo della finanza e dell'economia: molti si ritrovano un nuovo *padrone* senza accorgersene; compravendite avvengono sulla propria testa.

Immaginabile appare pertanto l'autorevolezza reale del microsistema informativo del volontariato, in quanto espressione delle più genuine aspirazioni di solidarietà.

Una informazione dal basso, tuttavia, è difficile. Far parlare la gente, costruire una notizia attorno alla vita quotidiana "normale" o dal mondo della marginalità non è facile nemmeno per i professionisti della notizia. Tant'è che si defilano per la maggior parte.

Il volontariato in questi ultimi anni è riuscito ad innovare anche in questo ambito; ha reso più *umana* anche l'informazione.

La vita stessa dei gruppi di volontariato è "notiziabile" per la sua ricchezza di contenuti.

Mentre il giornalismo professionale si muove verso un "genericismo" dovuto al fatto che il giornalista si sposta sempre meno dalla sua redazione, il lavoro redazionale dei periodici del volontariato è compiuto a contatto diretto con i soggetti della notizia.

Gli scambi

Limitare gli scambi al reciproco invio di una copia del periodico è il minimo che si possa fare. Questo scambio, peraltro, risulta già abbastanza praticato.

Vi sono invece altri dati da mettere in circolazione attraverso una sorta di "network" rappresentato appunto dalla Federazione.

Si pensi ai problemi burocratici che le riviste devono affrontare (in riferimento alla legislazione sulla stampa, all'amministrazione e così via).

D'altro canto la periodicità di alcune di esse è talora così diluita nel corso dell'anno (es. i bimestrali e i trimestrali) che comporta un discreto ritardo nella pubblicazione delle notizie. L'utilizzo di altre risorse può ovviare a questo ostacolo, ma presuppone uno strumento adeguato di collegamento.

Ne consegue che tra le riviste si debba attivare una corresponsabilità, un impegno solidale per diffondere le pubblicazioni degli "altri" promuovendone la diffusione. Nessuno si abbona ad una rivista che non conosce.

E' anche vero che non sono sufficienti le semplici inserzioni pubblicitarie, che pure da qualche tempo le redazioni si scambiano. Di tutt'altro genere è la forza morale che proviene da una comune appartenenza. La Federazione si propone questo compito.

La formazione

La carenza di formazione in campo giornalistico rappresenta un fattore di fragilità per non pochi periodici del volontariato. Mentre le *motivazioni* sono decisamente accentuate (elemento fondamentale - troppo trascurato - di ogni

identità professionale), non altrettanto si può dire delle *conoscenze* e *capacità* tecniche.

Talvolta si leggono pagine di notevole contenuto in un contesto grafico e redazionale che poco invita alla lettura. Va detto anche che si possono raggiungere buoni risultati con mezzi semplici, purché i volontari delle redazioni siano convenientemente preparati.

In alcuni incontri è già stata avanzata la proposta di iniziative comuni di formazione (gestione archivi, indirizzari, uso della fotografia, tecniche di stampa, elementi di giornalismo, ecc.). Qualche redazione ha pure espresso disponibilità a curare l'organizzazione di questi seminari o corsi. Un tale lavoro di formazione può essere indirizzato anche ai giornalisti professionisti, che non godono di una preparazione adeguata in materia di "marginalità" (competenza che tutte le testate esigono invece per quanto riguarda argomenti quali finanza, politica estera, sport, spettacolo...). Il CNV e la federazione dei periodici del volontariato potranno dare un contributo formidabile potendo contare su risorse valide e numerose.

La Federazione oggi

Dopo alcuni incontri tra un gruppo di redazioni interessate e disponibili, il 14 luglio 1990 si è costituita la Federazione dei periodici del volontariato sociale con la sottoscrizione di un Documento di intesa.

Esso ha preso avvio dai contenuti espressi in questo capitolo.

Il Documento prevede norme transitorie della durata di un anno, durante il quale la Federazione conatterà altre pubblicazioni per un'eventuale adesione e per mettere a punto un programma con la partecipazione diretta del maggior numero possibile di testate.

Il Convegno nazionale sul volontariato (Lucca 23-25 novembre 1990) costituirà il primo momento pubblico durante il quale la Federazione si presenterà agli operatori dell'informazione e ai volontari.

Riportiamo qui di seguito il Documento di intesa.

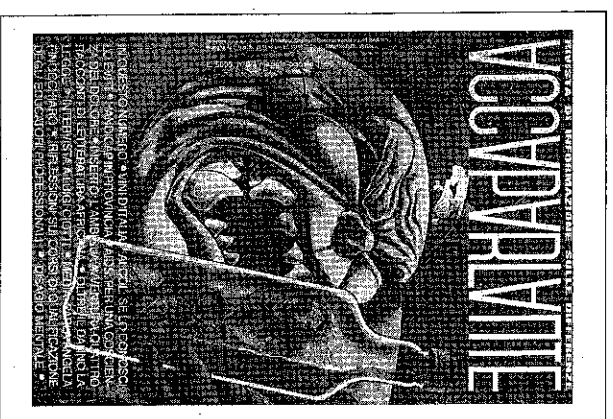
Il documento di intesa

1. E' Costituita la Federazione dei Periodici del Volontariato «Sociale» presso il Centro Nazionale per il Volontariato di Lucca.
 2. La FPVS si fonda sulla cultura e sulle esperienze della solidarietà promossa e organizzata in gruppi e associazioni di volontariato «sociale» che hanno dato vita ad organi di informazione periodici.
- La FPVS, pertanto si impegna a diffondere un modello di informazione corretta sul volontariato e un approccio attento e pertinente ai problemi degli «ultimi» e alle dimensioni della solidarietà.

3. La FPVS ha le seguenti finalità:

- a) rappresentare l'area culturale e informativa che i Gruppi e le Associazioni di volontariato esprimono attraverso i loro periodici, rispetto alla società, ai mass-media, alle istituzioni politiche e alle forze economiche e sindacali;
 - b) garantire un confronto tra le redazioni facenti parte della FPVS, che non tenda all'omogeneizzazione ma a rendere maggiormente vitali le diverse realtà;
 - c) migliorare attraverso una adeguata formazione dei redattori dei periodici sia la forma che i contenuti;
 - d) creare un luogo di incontro e confronto dove lo scambio di esperienze conduca ad un reciproco arricchimento;
 - e) costituire un punto di riferimento con la diffusione a più ampio raggio delle notizie sul volontariato;
 - f) realizzare un raccordo con altre federazioni dell'informazione;
 - g) creare un luogo di aggregazione per gli operatori dei mass-media.
4. Possono aderire alla FPVS, in forme diverse, regolate da uno specifico regolamento approvato dall'assemblea, le redazioni dei periodici del «volontariato sociale», gli editori, i giornalisti ed altri tipi di periodici che si riconoscono nelle finalità di cui al punto 3 del presente documento.
- Le possibilità di adesione alla FPVS potranno avvenire in maniera diversa:
- a) Le redazioni dei periodici del «volontariato sociale» sono rappresentate dal Direttore responsabile o da un suo delegato nell'Assemblea e costituiscono il nucleo costitutivo e decisionale per la FPVS.
 - b) Per ciò che concerne riviste legate al mondo cattolico e laico che promuovono esplicitamente la solidarietà e il volontariato, pur non essendo diretta promanazione di gruppi ed associazioni di volontariato, potranno partecipare ai lavori dell'Assemblea dei soci con funzioni *consulive*.
 - c) Anche per quanto riguarda la partecipazione di giornalisti che hanno trattato e trattano le tematiche della solidarietà e del volontariato, si prevede un tipo di partecipazione all'Assemblea dei soci con funzioni *consulive*.
 - d) Stesso discorso vale per gli editori.
 - e) E' facoltà dell'Assemblea dei soci, con la maggioranza dei 3/4, concedere ai soggetti di cui ai punti b), c) e d), di partecipare agli organi esecutivi mediante l'espressione di un rappresentante all'interno del Comitato Direttivo.

***Periodici
del volontariato sociale
(schede)***



ACCAPARLANTE
rivista di informazione
sulle differenze

Editore:

Centro Documentazione
Handicap AIAS
via degli Orti, 60
40139 Bologna
Tel. 051/6234945

Periodicità: Bimestrale

Formato: 20,6 x 30,7

Nata come ciclostilato ad uso interno, **Accaparlante** si presenta ora con una vivace copertina a colori.

Pagine in carta riciclata, uso molto mirato della fotografia, taglio giornalistico: dal 1983 questo periodico - 70 pagine a numero - ha compiuto molti passi.

Ora è distribuito in tutte le edicole e nelle maggiori librerie di Bologna, una scelta coraggiosa per un periodico del volontariato.

Agisce dunque su un territorio preciso, ma è attento ai problemi, ai fatti, ai volti di esso con un'ottica trasversale e senza pregiudizi o vincoli.

Il lavoro redazionale è una peculiarità di **Accaparlante**: persone handicappate e operatori volontari o retribuiti hanno messo insieme professionalità ed esperienza diretta.

Le schede che seguono contengono i dati essenziali che possono essere integrati attraverso contatti diretti con le redazioni.

Nelle ultime pagine sono a disposizione riquadri in bianco per eventuali aggiornamenti e nuove segnalazioni.

AGENZIE DI STAMPA

RES
Risposte Esperienze Servizi
agenzia di informazione sociale

Editore:
 Ass. RES

Amministrazione e redazione:

RES

Risposte Esperienze Servizi

via Vallescura, 47

63010 Capodarco di Fermo (AP)

Tel. 0734/674888

Fax. 0734/674668

Mailbox Videotel 020030300

Periodicità:
 bisettimanale

Con l'autunno del 1990 hanno dato inizio alle pubblicazioni due agenzie particolarmente attente alla informazione e cronaca sociale.

Esse seguono di qualche anno l'esperienza dell'ASPE (vedi scheda), che nel frattempo ha caratterizzato il proprio servizio attraverso la frequente pubblicazione di numeri monografici, supportando, di volta in volta con tempestività il dibattito corrente con inchieste e commenti.

Le due nuove agenzie hanno avuto origine in contesti molto diversi.

L'**Agenzia RES** è rivolta agli operatori e ai sistemi dell'informazione per garantire il pluralismo delle fonti di informazione e per aprire indispensabili canali di comunicazione tra il mondo dell'informazione e l'area dell'emarginazione.

L'**Agenzia** potrà offrire:

- materiali di documentazione (leggi, dati, ricerche, indagini, riferimenti locali,...) per garantire il necessario approfondimento delle notizie;
- informazioni aggiornate su fatti e problemi particolari che riguardano l'emarginazione;

- i punti di vista, le prese di posizione, possibili chiavi interpretative di realtà che operano nel mondo dell'emarginazione su eventi e questioni inerenti alla loro esperienza, tenendo conto anche delle specificità emergenti nelle differenze dei sessi.

AGENZIA FEDERATIVA
Informazioni dalla società civile

Editore:
 Agenzia Federativa

Direzione e amministrazione:

via F. de Sanctis, 15

00195 Roma

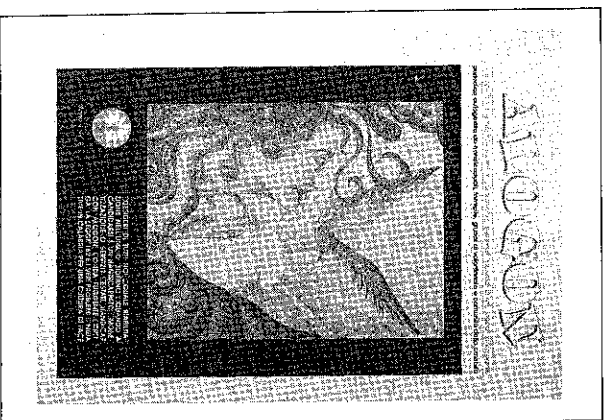
Tel. 06/351867

Fax. 06/389969

Periodicità:
 settimanale

In maniera sperimentale ha preso il via anche una **Agenzia federativa** che fornirà puntualmente notizie su quello che accade alle "radici dell'erba" della società dove i cittadini comuni, abbandonati dallo stato e dai partiti, si organizzano per tutelare i propri diritti e per far fronte a piccoli e grandi problemi (dal traffico alla sanità, dal verde all'ordine pubblico, ecc.)

"Questo fenomeno - si legge nel primo editoriale di presentazione - etichettato in mille modi (volontariato, associazionismo, privato-sociale, self-help, non profit, sexto potere, ecc.) potrebbe anche essere letto da qualcuno come una "contro-tendenza" rispetto alla maggioranza della "società incivile". A nostro avviso, invece le tendenze (si veda la sezione *trends*) le opinioni di intellettuali, uomini di governo, leader di base (sezione *opinioni*) e, soprattutto i fatti documentati nelle sezioni *Italia*, *Europa* e *Mondo*, testimoniano che il "seso potere" ha ormai raggiunto dimensioni e complessità tali da incidere profondamente sulla vita economica, sociale e culturale di milioni di persone".



ALOGON
periodico autogestito
da handicappati, famiglie,
gruppi di volontariato
e comunità della Calabria

Editore:
Associazione "Coordinamento
Regionale Alogon"

Redazione:
c/o Comunità Progetto Sud
via Conforti, C.P. aperta
88046 Lamezia Terme (CZ)
Tel. 0968/23297

Periodicità: Trimestrale

Formato: 21 x 29,7

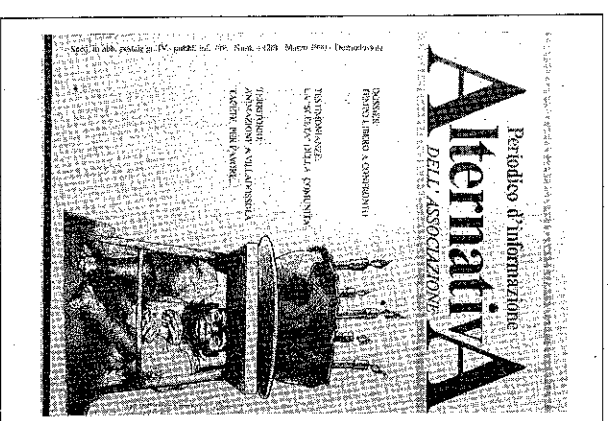
Alogon nasce nel 1990: "una volta ciclostilavamo i volantini, fotocopiamo i "quaderni", stampavamo giornali e riviste sempre al numero zero o come supplemento di altre pubblicazioni che gentilmente ci ospitavano. Adesso siamo impegnati a costruire un periodico che vorremmo diffondere in Calabria e nel Mezzogiorno".

Così si legge nel primo editoriale, nel quale viene spiegata la scelta di un nome preso dalla lingua greca. **Alogon**: non contatto, improbabile, ineffabile, ineccolabile, irrazionale, assurdo, contro logica...

Il periodico vuole essere uno strumento di diversi gruppi che fanno "movimento", che scrivono esperienze abbastanza originali di collaborazione dal basso e incontrano le difficoltà del limite fisico, psichico, relazionale. Da questo punto di osservazione desiderano parlare in prima persona.

Le fonti delle notizie sono quindi prevalentemente dirette, per la precisa volontà di dire senza essere "detti".

Diffuso una metà per abbonamento postale e l'altra attraverso i canali delle stesse associazioni, **Alogon** viene stampato su carta riciclata per un totale standard di 32 pagine, presso una cooperativa grafica sorta nell'ambito della "Comunità Progetto Sud".



Periodico d'informazione
Alternativa A...
DELL'ASSOCIAZIONE

Editore:
Associazione "Alternativa a..."
via Castellazzo, 18
28037 Domodossola (NO)
Tel. 0324/43006

Periodicità: Trimestrale

Formato: 17,2 x 24,7

Il periodico **Alternativa a...**, che ha pubblicato timidamente i primi numeri nel 1983, ha raggiunto una periodicità fissa recentemente.

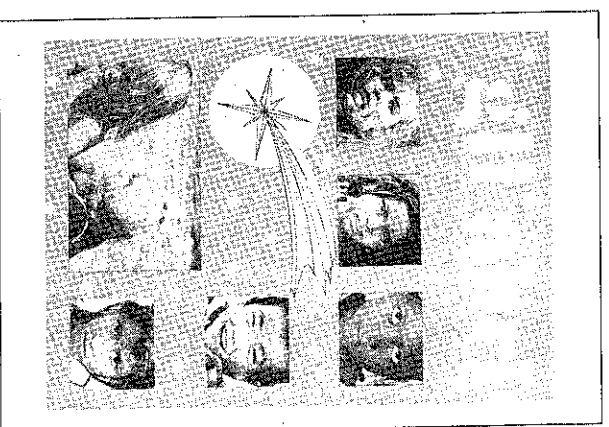
Impegnata nella lotta a forme di disagio specifiche (tossicodipendenza, alcolismo) la pubblicazione ha affrontato sempre più anche tematiche connesse: pace, AIDS, territorio, prevenzione.

Le rubriche: editoriale, dossier, taccuino, opinioni, esperienze, notizie flash, testimonianze.

Il tutto per una media di 36 pagine.

Alternativa a... ha una redazione composta da volontari e dai ragazzi inseriti nella comunità di accoglienza; anche la stampa è realizzata all'interno tramite una propria cooperativa.

La diffusione è di carattere locale.



GLI ALTRI
periodico di tutti
gli emarginati dalla società

Editore:

Gli Altri

c/o Rosanna Benzi

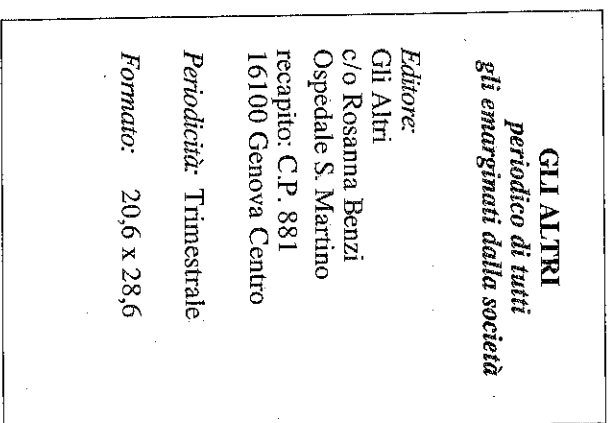
Ospedale S. Martino

recapito: C.P. 881

16100 Genova Centro

Periodicità: Trimestrale

Formato: 20,6 x 28,6



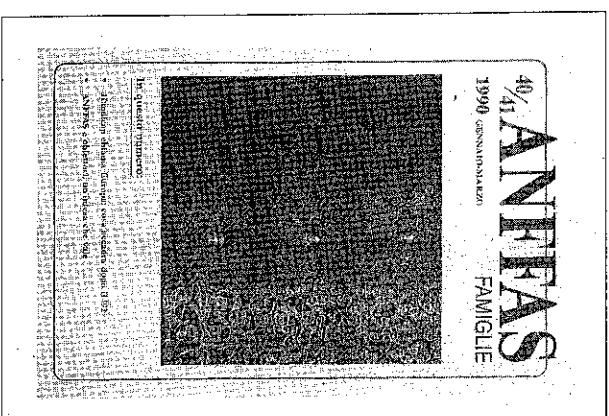
ANFEAS
40/41
1996 GENNAIO-MARZO
FAMIGLIE

Testata nazionale:
ANFEAS - Famiglie

Via Gianturco, 1
00196 Roma
Tel. 06/3611524

Periodicità: bimestrale

Formato: 17 x 23,9



Il trimestrale, "periodico di tutti gli emarginati dalla società", ha compiuto 15 anni di vita, essendo stato fondato nel 1975.

Lo dirige Rosanna Benzi, che con la "sua" rivista costituisce un caso emblematico di tenace lotta contro l'emarginazione e l'isolamento.

Le motivazioni editoriali sono spiccate: dare un'informazione alternativa, promuovere un cambiamento sociale e culturale, suscitare maggiore sensibilità e attenzione.

Viene respinta ostinatamente ogni forma di inserzione pubblicitaria e di finanziamenti che non provengono dalla vendita militante e dagli abbonamenti alla rivista: "una volta tanto coi soldi non si compra niente, almeno qui".

Diffusa su tutto il territorio nazionale, ospita argomenti di ampio respiro e non solo di carattere locale.

Tra i settori di interesse primeggia la realtà dell'handicap, poi gli anziani e infine delle altre diverse condizioni di emarginazione.

Stampato su carta patinata per un totale di 48 pagine a numero, **Gli Altri** è frutto di un gruppo di collaboratori volontari.

Il racconto di esperienze, i commenti e la segnalazione di documenti costituiscono le principali forme di comunicazione; numerosi anche i disegni e le fotografie.

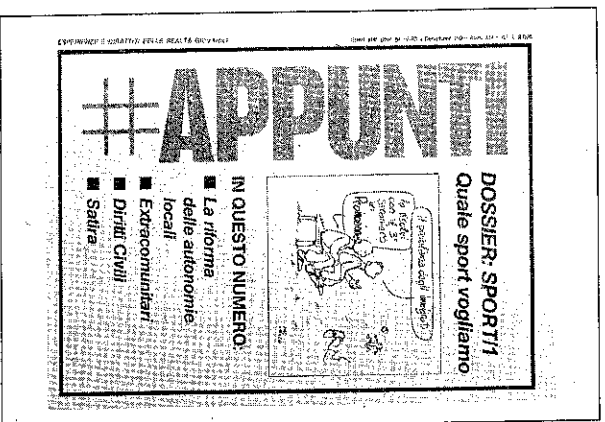
Segnaliamo l'**ANFEAS** per il suo contributo alla promozione del volontariato nell'ambito dell'assistenza alle persone disabili.

L'associazione pubblica dal 1982 il periodico **ANFEAS-Famiglie**, una rivista diffusa a livello nazionale tramite le numerose sedi periferiche dell'Associazione. Ricca di esperienze e resoconti di iniziative, attraverso la partecipazione di soci e volontari che inviano articoli e notizie, **ANFEAS-Famiglie** si presenta molto essenziale nella grafica: la rivista, di 50-70 pagine, in carta patinata e a due colori, usa al minimo fotografie e disegni.

Recentemente è stata effettuata una prima analisi sulla possibilità di realizzare un inserto regionale che assorba i notiziari locali di sezione, rispettando le testate originali.

Tra i periodici di sezione si segnalano i seguenti:

- Notizie ANFEAS (Mantova)
- Riferimento (Genova)
- Fattore H (Livorno)
- Notiziario (Brescia)
- Incontro (Varese - Busto A. - Luino)
- Heart (Milano)
- Notiziario ANFEAS (Lucca)
- Senza Barriere (Sondrio)
- Esistenza (Torino)
- La rosa blu (Novi Ligure).

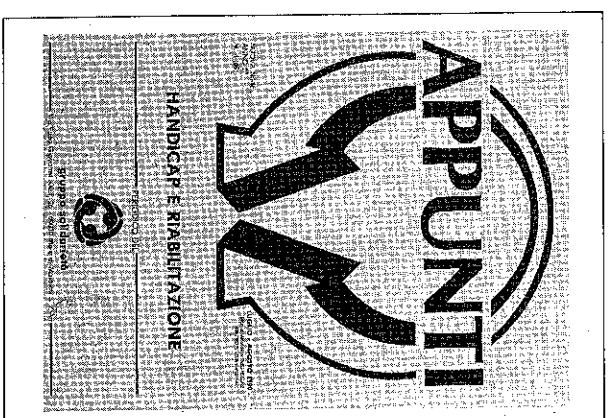


APPUNTI
*esperienze e dibattiti
delle realtà giovanili*

Editore:
Coop. "Appunti"
via Ramazzini, 5
35100 Padova
Tel. 049/756808

Periodicità: bimestrale

Formato: 21 x 28,5



APPUNTI

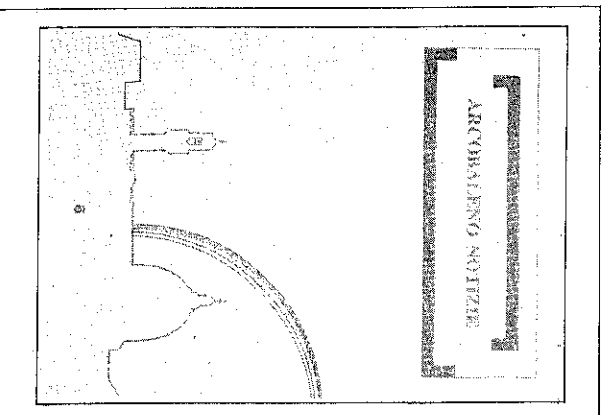
Editore:
Gruppo Solidarietà
P.za Papa Giovanni XXIII, 26
60030 Moie di Maiolati S.
(AN)
Tel. 0731/703327 - 813040

Periodicità: bimestrale

Formato: 17 x 24,4

Pubblicata dal 1978, **Appunti** è una rivista vivace e impegnata. Esce con uno standard di 32 pagine, su carta patinata, a 2 colori. Accanto alle rubriche Satira, Politica, Solidarietà, Diritti civili, Viste e riviste, il periodico propone un dossier di approfondimento e pubblica a parte i "Quaderni di Appunti" su temi di attualità sociale. La diffusione è prevalentemente locale, per l'interesse della rivista al proprio territorio. Essa è espressione di un gruppo di volontariato impegnato in ambito culturale, ma particolarmente attento al mondo dell'emarginazione.

Appunti decolla autonomamente nel panorama dell'informazione nel 1989, dopo otto anni vissuti quale supplemento di altro periodico. Esso esce con 24 pagine, stampato su carta riciclata. Fa un uso limitato della fotografia. Quanto ai contenuti si caratterizza per una sezione monografica ogni numero, integrata da puntuali segnalazioni di riviste, libri, incontri. Tra le tematiche che affronta: il problema ecologico, la politica, handicap e sessualità, la questione alcolica, handicap e lavoro, handicap e scuola, i nomadi, handicap e riabilitazione. Composizione, impaginazione e spedizione vengono effettuate dal gruppo. La redazione è composta di volontari.



ARCOBALENO NOTIZIE
*Foglio di collegamento
 sui problemi della marginalità
 e dell'impegno sociale
 del volontariato*

Editore:
 Progetto Arcobaleno
 via del Leone, 9
 50124 Firenze
 Tel. 055/288150

Periodicità: Bimestrale

Formato: 20,8 x 29,2

Arcobaleno notizie esce per la prima volta nel 1989, con l'obiettivo di divenire uno strumento "di tutta la città" a cominciare da coloro che operano nelle attività sociali.

La struttura grafica del periodico è molto semplice, non fa uso di fotografie. Per quanto riguarda i contenuti **Arcobaleno notizie** vuole essere molto pratico: offre indicazioni legislative, consulenza legale, documenti, indirizzi di gruppi, schede su esperienze di volontariato e sui periodici delle associazioni, una banca dati su enti e strutture che operano nel sociale.



ASPE
disagio pace ambiente

Editore:
 Cooperativa Servizi Culturali
 Gruppo Abele
 via Giolitti, 21
 10123 Torino
 Tel. 011/8395443

Periodicità: Quindicinale

Formato: 20,7 x 28,2

Nato nel 1982 come Agenzia Stampa Problemi Emarginazione, **ASPE** ha recentemente allargato il proprio ambito di interesse anche ai temi della pace e dell'ambiente in un'ottica di interdipendenza.

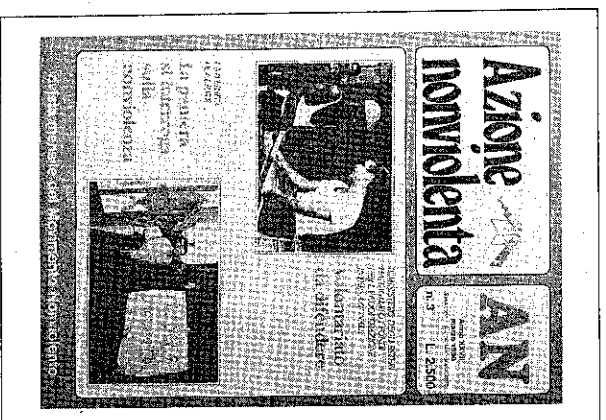
I diversi temi vengono affrontati tenendo conto della ricaduta che scelte politiche ed economiche hanno sui bisogni e sulla qualità della vita, nonché di una prospettiva di mondialità.

L'agenzia, stampata su carta riciclata, esce con frequenti numeri monografici che hanno suscitato interesse e creato opinione.

Una rete di corrispondenti dalle diverse regioni assicura un flusso di notizie da tutto il territorio nazionale.

Le fonti di informazione sono prevalentemente dirette: oltre la cronaca si dà ampio spazio a commenti, interviste ed inchieste.

ASPE, per la sua struttura di agenzia, si rivolge prevalentemente agli operatori dell'informazione, ma ha trovato seguito anche nell'ambito del volontariato e degli operatori sociali. Per molti altri periodici del volontariato sociale **ASPE** ha svolto spesso il ruolo di "capofila" e punto di riferimento.



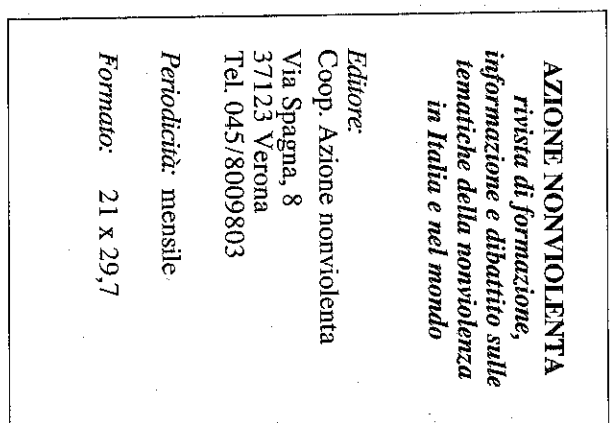
AZIONE NONVIOLENTA
*rivista di formazione,
 informazione e dibattito sulle
 tematiche della nonviolenza
 in Italia e nel mondo*

Editore:

Coop. Azione nonviolenta
 Via Spagna, 8
 37123 Verona
 Tel. 045/8009803

Periodicità: mensile

Formato: 21 x 29,7



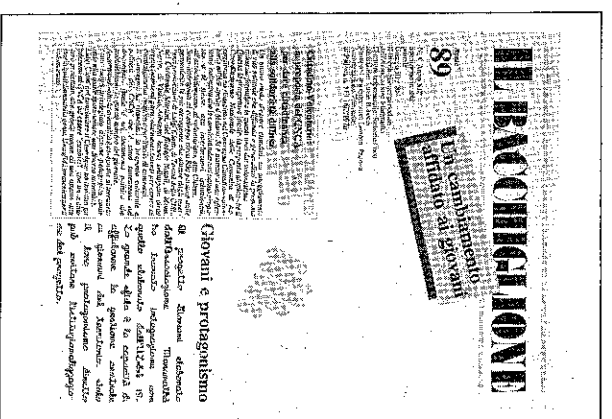
IL BACCHIGLIONE

Editore:

Associazione "Maranathà"
 Via Zanella, 11
 35013 Cittadella (PD)
 Tel. 049/5975329

Periodicità: mensile

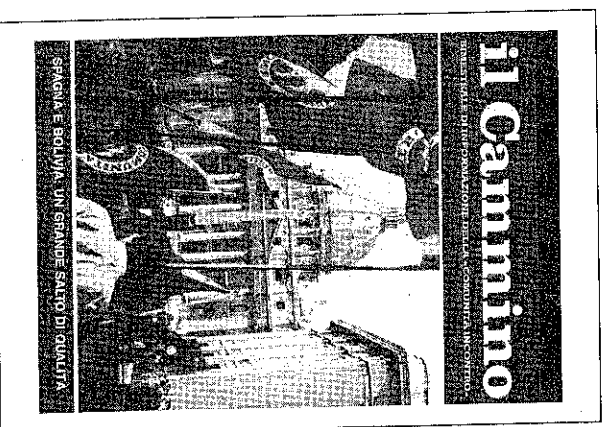
Formato: 20,8 x 29,8



Negli ultimi anni sono emerse profonde connessioni tra l'impegno di solidarietà e la costruzione di una pace stabile e duratura. Tale impegno viene espresso anche attraverso un'attività specifica di sensibilizzazione alle tematiche della nonviolenza e la proposta di scelte conseguenti sul piano pratico. Gruppi e associazioni di volontariato usufruiscono del servizio civile di obiettori di coscienza e promuovono tale scelta in ambito giovanile. La rivista **Azione nonviolenta** esce dal 1964, stampata su carta riciclata, con una media di 32 pagine.

La fotografia è usata a carattere documentativo o in forma simbolica; il disegno e la vignetta ricorrono frequentemente. Al lavoro redazionale collaborano obiettori di coscienza e aderenti al Movimento nonviolento. Commenti, interviste e documenti caratterizzano la rivista, oltre alla segnalazione di notizie dalla periferia, alla recensione di libri.

Rilevando la pubblicazione di una biblioteca parrocchiale, l'associazione Maranathà, ha dato continuità al **Bacchiglione**, che esce così da 13 anni. La redazione è composta di volontari e il periodico si prefigge di informare e sensibilizzare sui problemi dei minori e del mondo dell'emarginazione in generale. Il **Bacchiglione** esce in media con 8 pagine a numero; le due pagine centrali offrono approfondimento su un tema particolare.



IL CAMMINO

Editore:

Comunità Incontro
Viale delle Milizie, 134
00192 Roma
Tel. 06/382287 - 311494

Periodicità: bimestrale

Formato: 21 x 28

Copertina a colori, carta patinata, ampio uso della fotografia, 50 pagine a numero: queste le caratteristiche della rivista, che esce da sei anni ed è diffusa soprattutto per abbonamento postale.

Il Cammino si occupa in particolare del tema "droga" e segue le attività dell'associazione di don Pierino Gelmini.

Le fonti sono quindi di prima mano e al lavoro redazionale collaborano giornalisti esterni, oltre ai volontari e ai ragazzi ospiti delle comunità.

Il periodico vuole farsi portavoce nella società intera della proposta di vita della comunità editrice.

In questo senso punta decisamente sul lancio di idee, esperienze e punti di vista che nascono all'interno della propria esperienza.

CARITAS ITALIANA i periodici

Editore:

Caritas Italiana
Viale F. Baldelli, 41
00146 Roma
Tel. 06/5412435 - 5410293

Periodici:

Italia Caritas - mensile (formato 20,5 x 27)
Italia Caritas Documentazione - trimestrale
(formato 21 x 29,5)

Servizio Civile - bimestrale (formato 21 x 29,5)

Dono di un anno - trimestrale (formato 21 x 29,5)

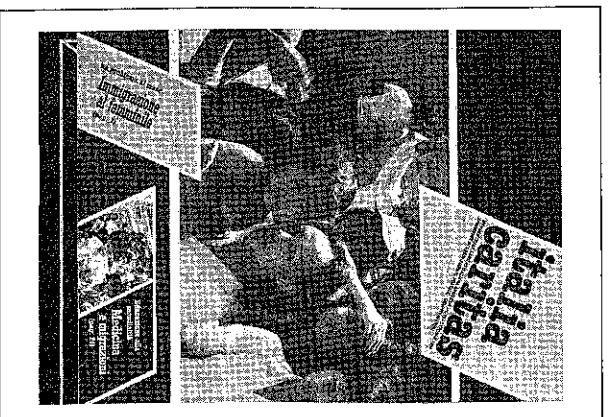
La Caritas è "l'organo pastorale della chiesa italiana per la carità e la promozione umana", non è pertanto - in senso stretto - un gruppo o un'associazione di volontariato. D'altra parte essa, d'intesa con le numerose Caritas diocesane distribuite sul territorio italiano, rappresenta una realtà che in modo del tutto particolare e con notevole impegno organizzativo ha valorizzato e promosso il volontariato. Un ruolo specifico rivestono, dunque, i periodici che la Caritas Italiana pubblica, soprattutto per migliorare la qualità e la formazione del volontariato ecclesiale.

Italia Caritas (32 pagine, 2 colori) esce dal 1967, con una tiratura molto elevata. Lungo gli anni ha caratterizzato sempre più i contenuti, attraverso varie rubriche: antologia della carità, editoriale, dialogo con i lettori, asterischi, un problema al mese, dalle chiese locali, la loro voce, viaggio tra i gruppi, educazione alla mondialità, solidarietà emergenza, cooperazione allo sviluppo, anno di volontariato sociale, obiezione di coscienza, letti per voi (recensioni).

Italia Caritas Documentazione esce dal 1977 come supplemento del mensile; si tratta di un periodico che raccoglie testi provenienti dall'ambito ecclesiale e soprattutto dal magistero dei Vescovi.

Servizio civile, destinato in particolare agli obiettori di coscienza in servizio, esce dal 1979. Esso vuole favorire l'approfondimento e la diffusione delle tematiche connesse alla pace e alla particolare scelta dei suoi destinatari.

Dono di un anno è un foglio di informazione, formazione e collegamento sull'Anno di Volontariato Sociale.



italia caritas
documentazione

In questo numero:

Il Vangelo della carità di Giovanni Sabatini, (Intervista di Torino)	pag. 3
«La donna della carità» di Antonio Caracciolo	17
Per il bene del Paese di Armando Frasca (Venezia di Dini)	18
Generali anche nell'assistenza di Vincenzo Cerri (Firenze di Melli/Fagnola/Veneta)	24
Per una spiritualità del volontariato di Tullio Bertozzi (Varese di Rossetti)	34
Il servizio agli «orfani» il ruolo di istituzioni e volontariato di Bruno Prati	39
Attualità non accreditate! di Giuseppe Rossi	44
Immaginare investimenti di fede di Luciano Mazzanti	53
Il Duemila personalista documenti del servizio sociale	59

SERVIZIO CIVILE

Volontariato di Giovanni Sabatini
Gli obiettivi e il servizio civile nel territorio
di Antonio Caracciolo
Obiettivo del servizio
Generali e «Papa» Solidarietà
E il servizio civile non basta più
Attestato di Paolo Crespi
Solidarietà e sviluppo del meridione
di Roberto Rossetti
Le nuove sfide alla ONI
Educazione alla pace di Roberto Rossetti
Obiezione al servizio, scelta cristiana
Dati e numeri
Cultura - Puglia - Trinità
Solidarietà e volontariato
Il dialogo tra le Religioni per un cammino di pace
tra i popoli

Anno XI - N. 4
Luglio - Sped. 300

dono di un anno

Alcune di
volontariato sociale

Alcune diocesi pubblicano settimanali locali che ospitano rubriche fisse a cura della Caritas diocesana (Grosseto, S. Angelo dei Lombardi...).

Le seguenti pubblicazioni sono invece edite direttamente e autonomamente dalle Caritas diocesane:

ALBA

Notiziario Caritas Diocesana
Periodicità: mensile
Piazza Mons. Grassi, 1
12051 Alba (CN)
Tel. 0173/42476

BRESCIA

Brescia Caritas
Periodicità: trimestrale
Piazza Martiri Belfiore, 4
25122 Brescia
Tel. 030/59069 - 54212

CHIAVARI

Caritas Diocesana
Periodicità: bimestrale
Piazza N.S. dell'Orto, 7
16043 Chiavari (GE)
Tel. 0185/305456

FERMO

Caritas e Missione
Periodicità: trimestrale
Via Sisto V, 1
63023 Fermo (AP)
Tel. 0734/228754

GENOVA

Caritas Notizie
Periodicità: trimestrale
Via Pietro Bozzano cancello
16143 Genova (GE)
Tel. 010/511550

NOVARA

Notizie Caritas
Periodicità: trimestrale
Via S. Gaudenzio, 11
28100 Novara (NO)
Tel. 0321/27754

OTRANTO

Caritas Idruntina
Periodicità: trimestrale
Via degli Eroi, 1
73020 Carpignano Salentino (LE)
Tel. 0836/576079

PISTOIA

Caritas
Periodicità: trimestrale
Via Puccini, 36
51100 Pistoia (PT)
Tel. 0573/368145

ROMA

Roma Caritas
Periodicità: mensile
Piazza S. Giovanni in Laternao, 6
00184 Roma (RM)
Tel. 06/6986465

VENEZIA

Caritas Veneziana
Periodicità: trimestrale
Piazza S. Marco, 1839
30124 Venezia (VE)
Tel. 041/5203444

MILANO

Farsi Prossimo
Periodicità: trimestrale
Via S. Bernardino, 4
20122 Milano (MI)
Tel. 02/76001017



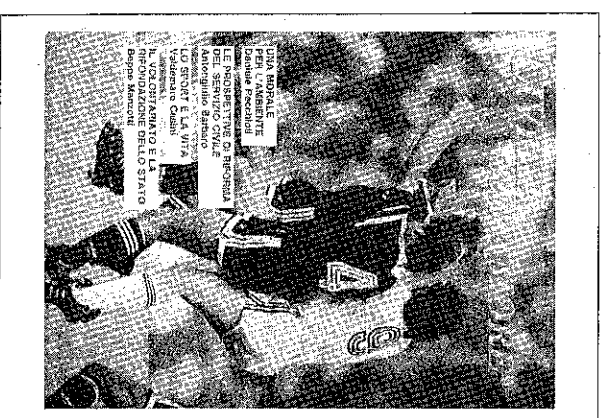
LA CIOTOLA
*folgli di informazione
e partecipazione*

Editore:

Piccola comunità
Via P. Molmenti, 8
31015 Conegliano (TV)
Tel. 0438/32179

Periodicità: mensile

Formato: 32,5 x 48.



CIVILTÀ DELL'AMORE

Editore:

Misericordie e confraternite
d'Italia

Redazione:

P.za San Giovanni, 1
50129 Firenze
Tel. 055/210195 - 283756

Periodicità: mensile

Formato: 21 x 29

Il periodico **La Ciotola** - 8, 10 pagine di grande formato in carta riciclata - ha modificato in varie riprese la sua struttura grafica.

Allavoro redazionale partecipano i giovani delle comunità, delle quali **La Ciotola** è in modo particolare portavoce.

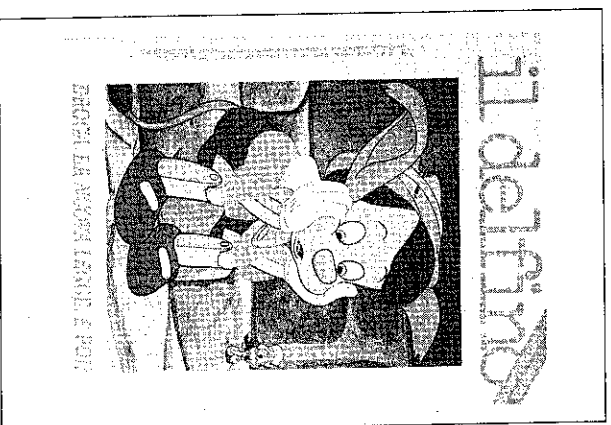
Essa ha un taglio che privilegia decisamente il lato esperienziale: sono infatti numerose le testimonianze, anche se non mancano servizi su tematiche relative al mondo della droga e dell'emarginazione.

La diffusione è di carattere regionale; la fonte stessa delle notizie prevalentemente locale. Esce dal 1981.

Dalla lunga storia di un grande movimento è nato un periodico "per la promozione del volontariato", redatto con la collaborazione di giornalisti e stampato con mezzi senza dubbio notevoli.

Civiltà dell'amore ha iniziato le pubblicazioni nel 1989 quale "voce e pensiero delle Misericordie ma anche documento per camminare insieme con le confraternite ed il Volontariato operante nel sanitario e nel sociale" (dal primo editoriale).

I contenuti del periodico spaziano dalla cronaca legata alle Misericordie stesse a pezzi di carattere formativo sulle problematiche che interessano la vita sociale. Non mancano articoli di carattere prettamente culturale. Un discreto interesse è dato agli sviluppi della Comunità Europea. La diffusione è nazionale, ma recentemente **Civiltà dell'amore** ha avviato una collaborazione con analoghe esperienze straniere.



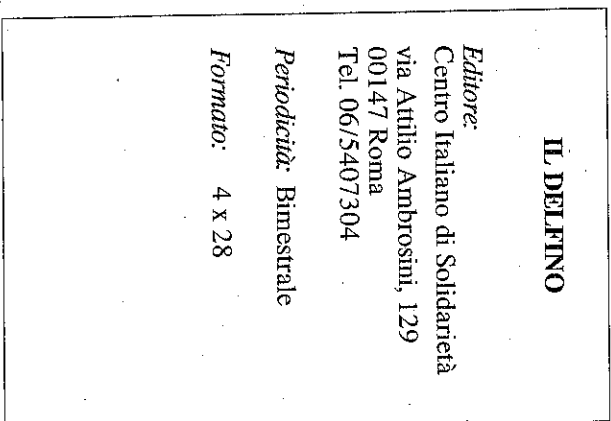
IL DELFINO

Editore:

Centro Italiano di Solidarietà
via Attilio Ambrosini, 129
00147 Roma
Tel. 06/5407304

Periodicità: Bimestrale

Formato: 4 x 28



DOSSIER

EUROPA EMIGRAZIONE

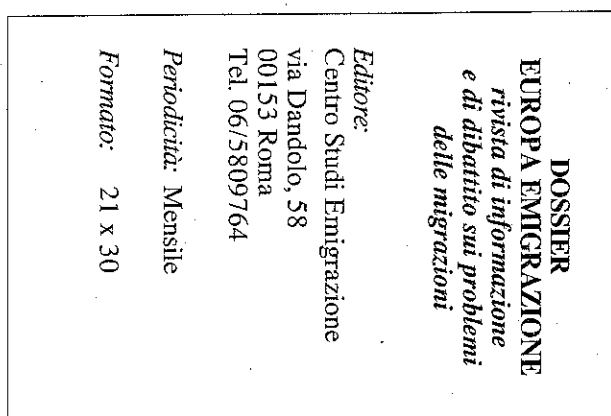
*rivista di informazione
e di dibattito sui problemi
delle migrazioni*

Editore:

Centro Studi Emigrazione
via Dandolo, 58
00153 Roma
Tel. 06/5809764

Periodicità: Mensile

Formato: 21 x 30



Diffuso su tutto il territorio nazionale. **Il delfino** ha raggiunto un ottimo livello qualitativo sia sul piano grafico che redazionale.

La rivista viene pubblicata dal CeIs fin dal 1976.

La tematica "droga" fa da sfondo ad ogni numero, ma sempre più in una prospettiva che tocca diversi ambiti di vita.

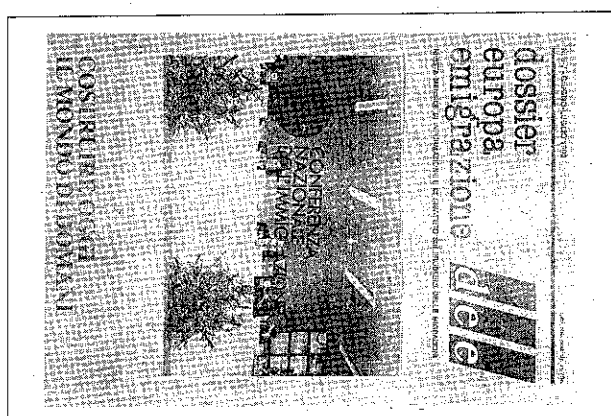
Alcuni numeri speciali monografici hanno avuto un notevole seguito.

Il bimestrale è arricchito da rubriche agili e sempre aggiornate.

La redazione, coordinata a livello professionale, vede impegnati volontari ed obiettori di coscienza in servizio civile. Alcuni corrispondenti scrivono da altre città italiane.

Notevole risulta l'uso del disegno e della vignetta, ma anche della fotografia.

Particolarmente curata la copertina, sempre a colori.



Il periodico **DEE** viene pubblicato ormai da 15 anni a cura di un Istituto religioso (Scalabrini) da sempre impegnato nel settore dell'emigrazione.

In considerazione dell'attualità di questa problematica sociale che interpella il volontariato esso merita una segnalazione.

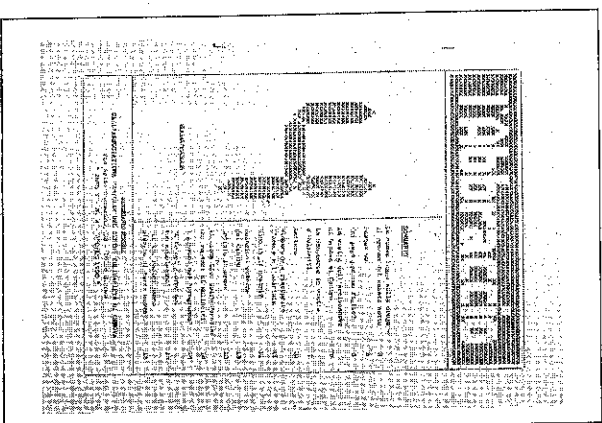
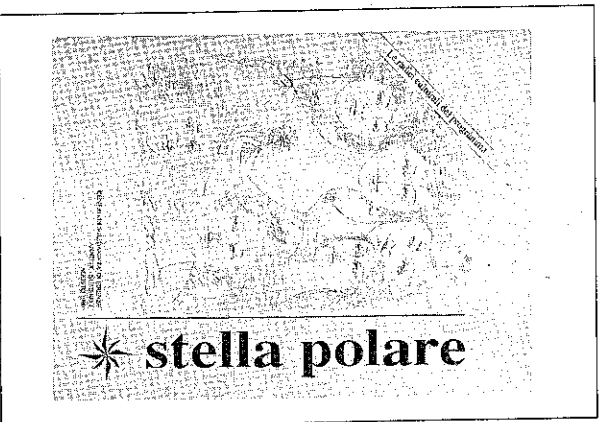
Le prime pagine della rivista offrono una vasta panoramica di notizie brevi da tutto il mondo.

Altri articoli e studi sono dedicati ad aspetti specifici: scuola, lavoro, religioni, Europa comunitaria, legislazione, statistiche, politica, antropologia, ecc...

L'uso della fotografia è minimo, mentre risulta efficace il corredo di vignette e caricature originali.

Recentemente **DEE** si è molto impegnato sul tema dell'informazione, con particolare riguardo alla stampa di emigrazione, ritenuta ancora necessaria "per stabilire legami e ponti".

FEDERAZIONE ITALIANA COMUNITA' TERAPEUTICHE i periodici

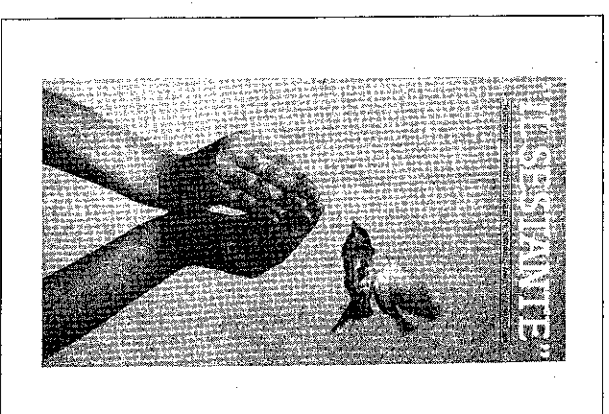
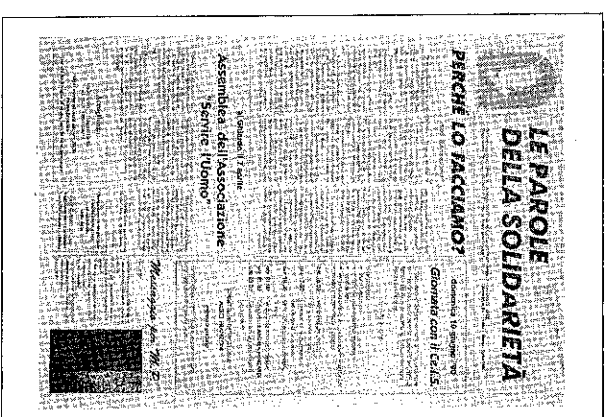


La Federazione applica il programma terapeutico denominato "Progetto uomo", promosso in Italia dal Centro Italiano di Solidarietà (Ce.I.S.), editore del periodico "Il delitto" (vedi scheda a parte).

Alcune delle numerose comunità pubbliche riviste che costituiscono per lo più degli strumenti di sensibilizzazione e di collegamento all'interno delle singole esperienze.

La nascita del periodico coincide con un momento di maturazione della comunità, quando si rende necessario un maggiore confronto con il mondo circostante e un migliore livello di comunicazione.

Gli ultimi anni dello scorso decennio han visto uscire queste pubblicazioni che hanno periodicità variabile (in media bimestrale). Ecco qui di seguito alcune segnalazioni:



Stella polare
periodico bimestrale
del Centro di Solidarietà di Firenze
via dei Pucci, 2
50122 Firenze
tel. 055/282008-282879

Le parole della solidarietà
giornale del Centro di solidarietà
di Reggio Emilia
via Reverberi, 3
42100 Reggio Emilia
tel. 0522/439913-48355

L'abbraccio
mensile dell'Associazione famiglie
del Centro di solidarietà di Genova
via Asilo Garbarino, 9 B
16126 Genova

Il sestante
trimestrale del Centro di solidarietà
viale F. Cavallotti, 18
35124 Padova
tel. 049/693400

[illegible]

«E ORA SONO VECCHIO»

**FRANCIA, GERMANIA,
INGHILTERRA**

ANCHE QUESTO È POSSIBILE

**MUSIKAI
FOTOGRAFIA**

CULTURA DELLA VITA
DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO DI NINO[illegible]

Editors:

Comunità di S. Egidio
Piazza S. Egidio, 3/A
00153 Roma
Tel. 06/5896243

Periodicità: mensile

Formato: 21 x 30

La rivista prende il nome di una delle prime anziane incontrate dalla Comunità di S. Egidio.

Nasce nel 1989 “come spazio di riflessione sulle necessità degli anziani, sui loro specifici problemi, e come luogo di collegamento tra le diverse esperienze”.

Le pagine del periodico ospitano quanto produce cultura sulla terza età, libri convegni ecc., con la scommessa di coniugare scientificità e semplicità nel trattare i vari problemi.

Lo sguardo è rivolto all'Italia (gli istituti, l'abiazione, come fare festa, la salute) ma anche all'Europa e al Terzo Mondo.

Ogni numero, in carta patinata, buon uso della fotografia, esce con un totale di 28 pagine in media.
Si propone una diffusione nazionale.

u. 3-90

Editore.

Cooperativa Lotta contro
l'Emarginazione
via Parpagliona, 41
20099 Sesto San Giovanni
(MD)
Tel. 02/2400836

Periodicità: Mensile

Formato: 23 x 31,5

Il mensile (pubblicato nel 1984 con la testata "Bollettino") ha iniziato la nuova serie nel 1987.

Fuori orario! che si definisce "periodico da un lavoro di quartiere" vuole "mettere in discussione" un rapporto normale col tempo: con il tempo di lavoro, tempo libero, il tempo della propria vita...

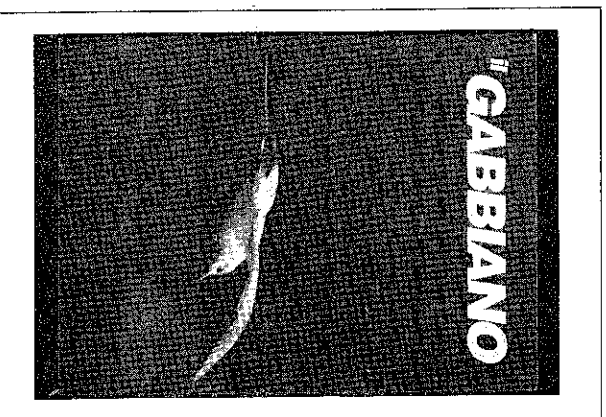
E' la contestazione di un rapporto fatto di ruoli rigidamente definiti, di gerarchie, di spazi chiusi ed impermeabili a qualsiasi desiderio di trasformazione, un rapporto di cui la marginalizzazione di chi non vuole e non può accettare le regole dei "Signori del Tempo" è carattere costitutivo.

Nella pubblicazione vengono affrontate tematiche relative all'handicap, alla condizione dei minori e dei giovani con interesse al dibattito generale sull'emarginazione.

Le fonti di informazione sono prevalentemente dirette e raccolgono esperienze, documentazione, commenti e segnalazioni soprattutto di carattere locale, ma in una prospettiva ampia. Il periodico si prefigge la promozione di un cambiamento sociale e culturale del territorio e di rappresentare un osservatorio delle attività svolte dal gruppo editore.

La redazione è composta da un collaboratore a tempo pieno e da volontari in qualche forma anche retribuiti.

Stampato su carta riciclata, **Fuori orario!** contiene un inserto che vuol "far emergere le voci dei protagonisti, raccontare la quotidianità di tanti fatti piccoli e grandi". L'inserto è intitolato "Via col vento! - dalla periferia cronache in movimento".



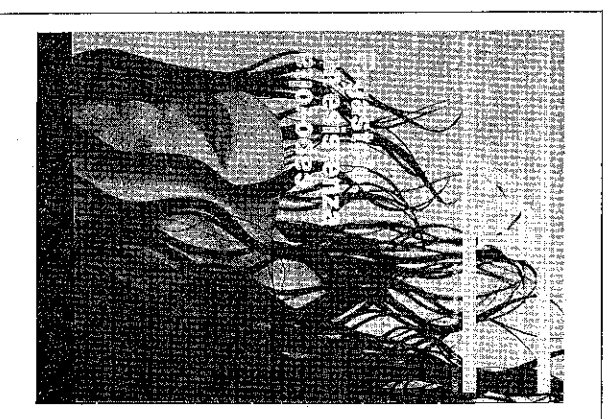
IL GABBIANO

Editore:
Associazione Comunità
"Il Gabbiano"
Villa Malpensata
22040 Olgiasca Colico (CO)
Tel. 0341/940175

Periodicità: bimestrale

Formato: 19,5 x 26,5

"Il Gabbiano" esce dal 1984 come "giornalino comunitario", dapprima in ciclostilato ora a stampa, 2 colori, una media di 40 pagine. Si tratta di un periodico che riflette la vita delle comunità dell'Associazione: gli articoli sono firmati quasi tutti da operatori e dai ragazzi ospiti; e prevale il taglio dell'esperienza-testimoniaanza diretta. Limitato l'uso della fotografia, integrata parzialmente dal disegno. Il periodico, rivolto soprattutto all'interno, non si occupa di segnalazioni e informazioni provenienti dal mondo del volontariato in genere. La diffusione è prevalentemente legata alla rete delle comunità dell'associazione.



LA GRANDE PROMESSA *la voce del detenuto*

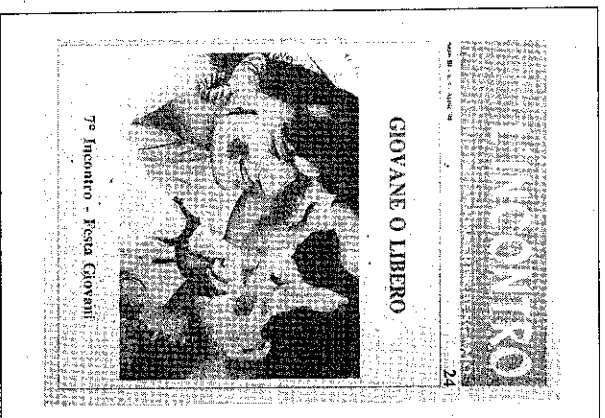
Editore:
Casa di reclusione di Porto Azzurro

Redazione:
La grande promessa
via San Giacomo, 1
57036 Porto Azzurro (LI)
Tel. 0586/95045

Periodicità: Mensile

Formato: 20,8 x 27,3

Il giornale ha raggiunto i quarant'anni di vita essendo uscito nel 1950. Una lunga storia segnata da battaglie combattute per migliorare le condizioni di vita all'interno dell'universo carcerario, ma anche per stimolare la coscienza civile dell'opinione pubblica, nonché l'impegno e la sensibilità del legislatore. L'ultima iniziativa in ordine di tempo (1990) ha coinvolto migliaia di persone in un sondaggio sull'abrogazione della pena dell'ergastolo. La grande promessa, nata grazie all'interesse e al sostegno economico di lettori e abbonati privati cittadini, è ora finanziata dal Ministero di Grazia e Giustizia. Attualmente la rivista esprime un discreto livello grafico redazionale: fa abbondante uso della fotografia, usa il colore in copertina, raggiunge circa 60 pagine a numero. Al lavoro di redazione collaborano detenuti, operatori del carcere ed esterni.



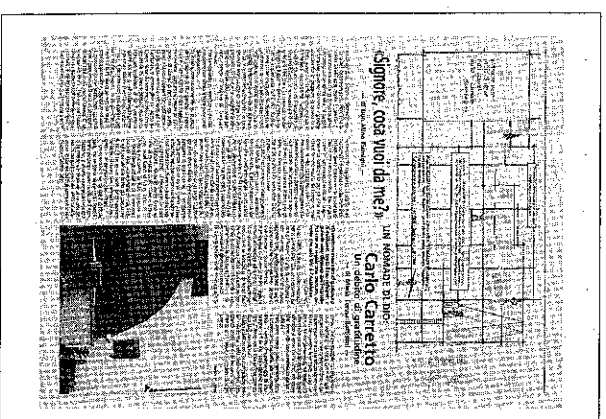
L'INCONTRO

Editore:
A.E.P.E.R.

Viale G. Cesare, 20
24100 Bergamo
Tel. 035/237603

Periodicità: mensile

Formato: 21 x 29,7



INSIEME strumento di informazione

Editore:

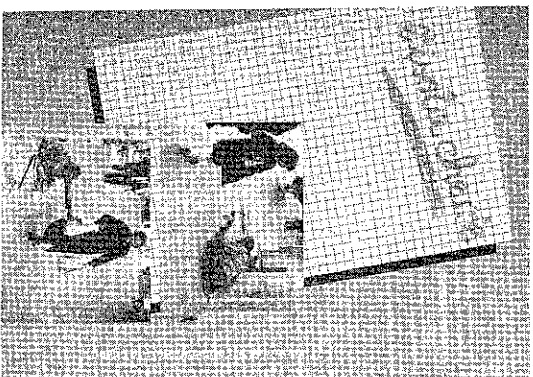
Associazione "Paolo Babin"
via Solferino, 21
47100 Forlì
Tel. 0543/21620

Periodicità: Trimestrale

Formato: 25 x 35

Il periodico dell'Associazione Educativa per la Prevenzione E' il Reinserimento dal 1988 "è il termometro della vita associativa. E' diventato lo strumento attraverso il quale la proposta del gruppo assume, all'esterno, precisi e concreti contorni. Perché **L'Incontro** ha l'invidiabile forza di abbinare alla sua straordinaria idealità una concretezza inimitabile, fatta di scuola popolare, di assistenza integrata, di servizio civile, di "Lectio Divina", di iniziative nelle realtà locali, tra la gente". Tutto questo in 16 pagine mensili, a due colori, ricche di cronaca e articoli di formazione. Le fonti: di prima mano, ma anche proponendo articoli da altri giornali. La diffusione: in particolare nella provincia di Bergamo, anche attraverso supplementi locali.

"Vogliamo che questo giornale diventi, un po' per volta, il punto di riferimento, a livello di carta stampata, dei problemi locali nel mondo dell'emarginazione". **Insieme** esce dal 1984, 6 pagine a numero. Con un taglio particolare legato all'area ecclesiale, comunica esperienze, "fatti spiccioli" di vita comunitaria, inchieste e servizi. E' diffuso a livello locale.

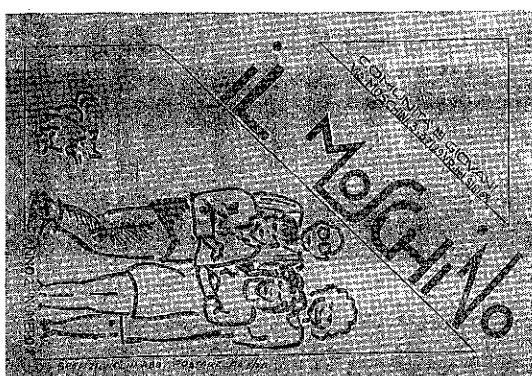


L'ISOLA CHE C'È'

Redazione:
Centro Regionale
per il Volontariato
via della Pineta, 48/9
09125 Cagliari
Tel. 070/307639

Periodicità: Trimestrale

Formato: 21 x 30



IL MOSCHINO

Editore:
Comunità dei giovani
via Moschini, 3
37129 Verona
Tel. 045/805726 - 918168

Periodicità: Mensile

Formato: 14,8 x 21

L'Isola che c'è è nata nel 1988 in seguito ad alcuni incontri per volontari promossi dal Centro Spiritualità Giovani di Cuglieri (Oristano).

Nel 1990 è uscito il primo numero "zero" a stampa e un numero speciale che contiene l'indirizzario dal titolo: i luoghi della solidarietà (una sorta di "chi, che cosa e dove" del volontariato sardo).

L'Isola che c'è - capovolgendo l'utopia di Thomas Moore che si realizzerebbe in un luogo che non c'è - vuole affermare quanto, in positivo, esiste ed opera in una regione come la Sardegna.

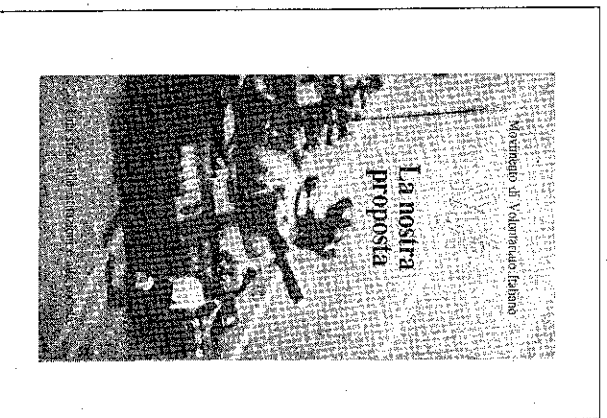
Il periodico ha iniziato le pubblicazioni esclusivamente con il contributo diretto e personale dei volontari, attraverso una campagna di pre-abbonamento.

Uno strumento "povero" **Il Moschino**, pubblicato dal 1987 nell'ambito di una comunità terapeutica.

Esso - viene detto in un editoriale - "è la piccola palestra sulla quale ognuno di noi si esprime così come gli viene".

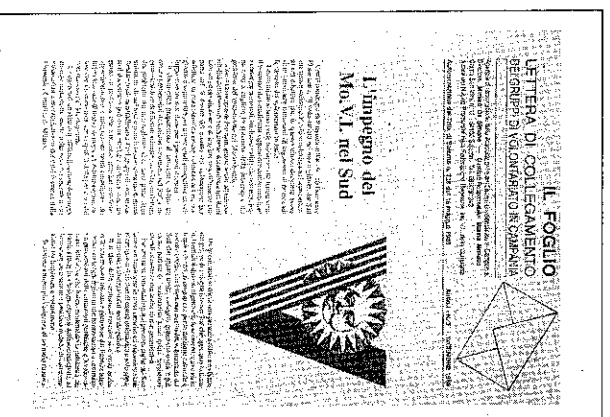
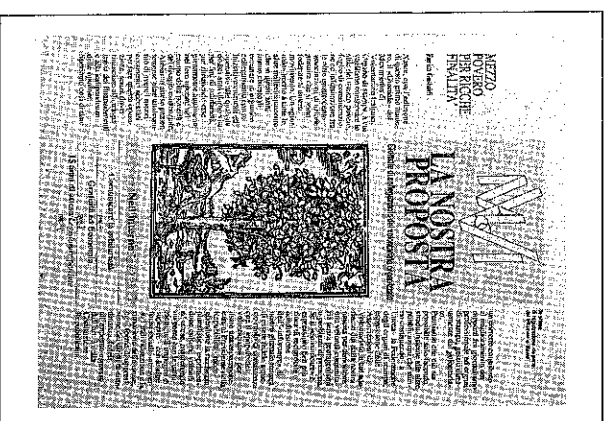
Stampato dunque con mezzi semplici, questo periodico vuol fare incontrare le voci di quanti vivono, direttamente o indirettamente, l'esperienza della comunità. Molto scarse le notizie, strettamente interne; brevi gli articoli, firmati confidenzialmente solo col nome.

I contenuti sono espressi col linguaggio della testimonianza personale.



**MOVIMENTO
DI VOLONTARIATO
ITALIANO (MO.V.I.)**

**Movimento di Volontariato
Italiano**
Via Livenza, 3
00198 Roma
Tel. 06/8541242



Il **MO.V.I.** rappresenta un'aggregazione di gruppi e organismi di volontariato fondata nel 1978.

Obiettivo centrale del movimento è la promozione dei diritti umani e pertanto pone particolare attenzione ai diritti primari di libertà e dignità di tutti i cittadini, contribuisce alla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, svolge un'azione educativa, promuovendo un'etica della solidarietà.

Tra gli obiettivi prioritari del Movimento nel 1990-91 v'è anche la tematica informazione e comunicazione: "è insufficiente la nostra attuale capacità di informare l'opinione pubblica. In proposito appare prioritario l'impegno di far trasmettere, stampare, parlare, dibattere sul tema del volontariato nei giornali, riviste, bollettini, stazioni radio e televisione già esistenti, piuttosto che moltiplicare piccole nostre iniziative locali con un uditorio molto limitato e spesso già sensibilizzato". Tuttavia anche il MO.V.I. ha avviato alcune iniziative editoriali per superare "la scarsa propensione agli scambi di notizie, di esperienze, agli incontri, ai progetti in comune sul territorio, al confronto di metodi, di tecniche, di prestazioni, di tipi di intervento, di problemi di formazione".

Nel mese di novembre 1990 è uscito il primo numero di **La nostra proposta** "giornale di collegamento del volontariato organizzato" edito dal MO.V.I. (sede centrale - 00198 Roma - Via Livenza, 3).

Esso (24 pagine, formato 21 x 29,7) presenta le seguenti rubriche: Attualità sociale, Tema del trimestre, Legislazione, Testimonianze, Formazione, Dalle Federazioni, Libri.

"Speriamo di dare - si legge nell'editoriale - un corretto contributo al miglioramento dei rapporti fra giornalismo professionale ed organi di stampa gestiti direttamente dal volontariato".

Oltre a quelli già segnalati vi sono anche questi bollettini del MO.V.I.:

Fogli di informazione e di coordinamento

*trimestrale della Federazione
Lombarda*
via S. Nicola, 6
20133 Milano
tel. 02/72002281

Fogli di informazione e di coordinamento

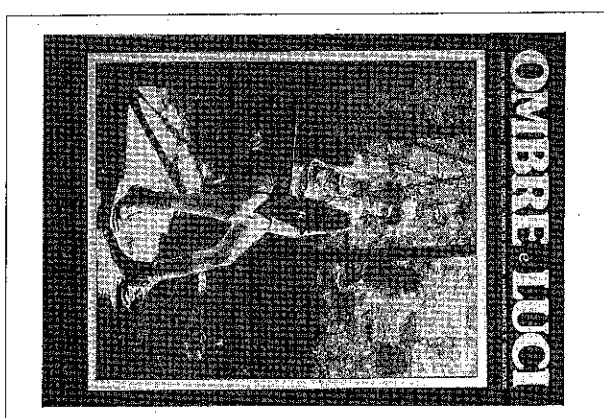
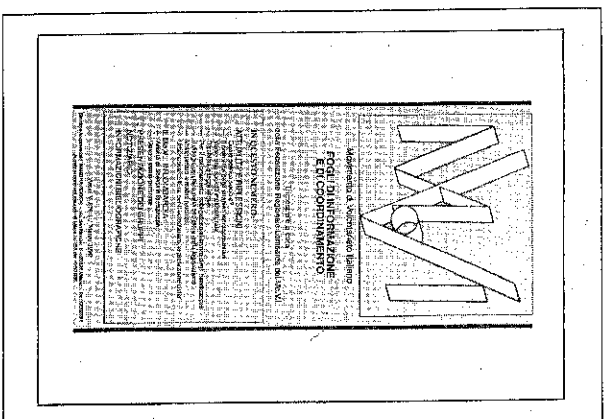
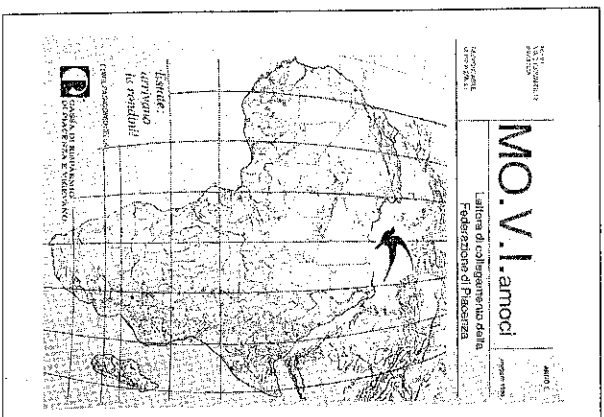
*trimestrale della Federazione
Provinciale di Trieste*
via Macchiavelli, 3
34100 Trieste
tel. 040/364434

Il Foglio

*lettera di collegamento bimestrale
del MO.V.I. campano*
Calata S. Vito, 11
84100 Salerno
tel. 089/791942

Moviamoci!

*trimestrale della Federazione
di Piacenza c/o Maria Pia Pozzoli*
via Perosi, 4
29100 Piacenza
tel. 0523/770089



OMBRE E LUCI
*rivista cristiana delle famiglie
 e degli amici delle persone
 handicappate e disadattate*

Editore:
 Associazione "Fede e Luce"

Redazione:
 Via Bessarione, 30
 00165 Roma
 Tel. 06/636106

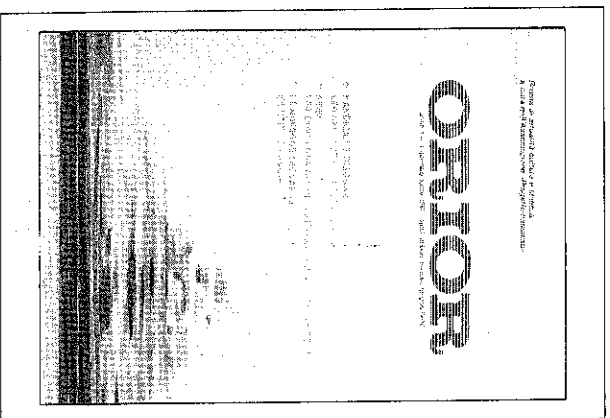
Periodicità: Trimestrale

Formato: 16,6 x 23,7

Movi-notizie

trimestrale del volontariato calabrese
 c/o Osservatorio meridionale
 via S. Giorgio Extra, 2/C
 89133 Reggio Calabria
 tel. 0965/54058

L'associazione internazionale fondata da Jean Vanier pubblica in Italia un proprio periodico dal 1983.
 I temi di fondo sono quelli dell'associazione stessa: l'handicap e il volontariato, con un taglio decisamente esperienziale e formativo (testimonianze, articoli di carattere educativo - medico - religioso - pedagogico, esperienze e segnalazioni). Le fonti delle notizie sono pertanto prevalentemente di prima mano.
 Il risultato è quello di un periodico semplice e vivace, propositivo e concreto. Discreto l'uso della fotografia e del secondo colore.
 In redazione opera un piccolo gruppo di volontari.
 La diffusione, per abbonamento postale, copre tutto il territorio nazionale.



ORIOR
*rivista di attualità
cultura e scienza*

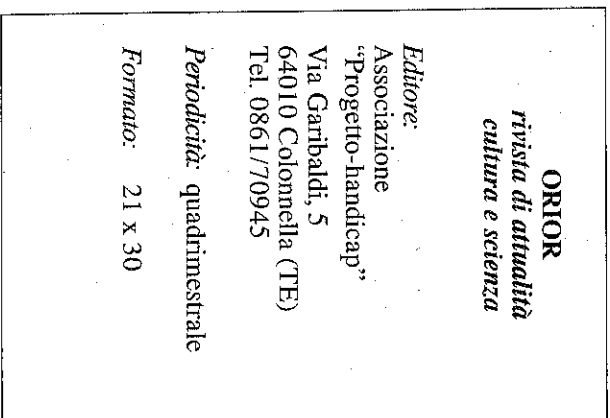
Editore:

Associazione
"Progetto-handicap"

Via Garibaldi, 5
64010 Colonnella (TE)
Tel. 0861/70945

Periodicità: quadrimestrale

Formato: 21 x 30



PAGINE AZZURRE
proposte di condivisione

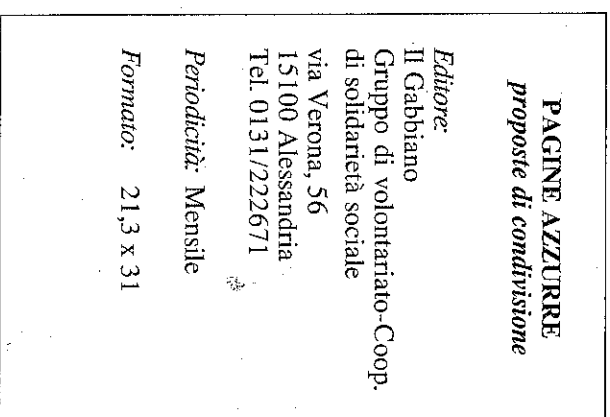
Editore:

Il Gabbiano
Gruppo di volontariato-Coop.
di solidarietà sociale
via Verona, 56
15100 Alessandria

Tel. 0131/222671

Periodicità: Mensile

Formato: 21,3 x 31



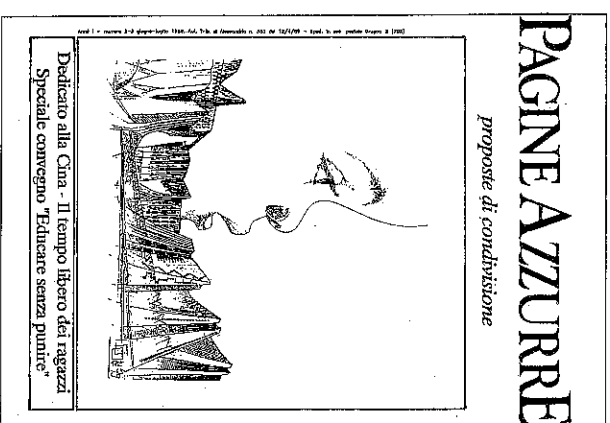
I redattori di **Orior** sono volontari e professionisti che collaborano nell'associazione, particolarmente impegnata nel settore handicap.

Orior - si legge nel primo editoriale - in latino significa "sorgo": "Il termine vuole indicare una ricerca di cambiamento, di rinascita".

La rivista si interessa anche ai temi della condizione giovanile e del disagio sociale in genere.

Stampata su carta patinata **Orior** - 24 pagine in media a numero - viene diffuso a largo raggio tra tutti coloro che sono interessati.

Esce dal 1987 come elemento di maggiore incisività culturale di un gruppo che opera da dieci anni per rimuovere le forme di emarginazione.



PAGINE AZZURRE
proposte di condivisione

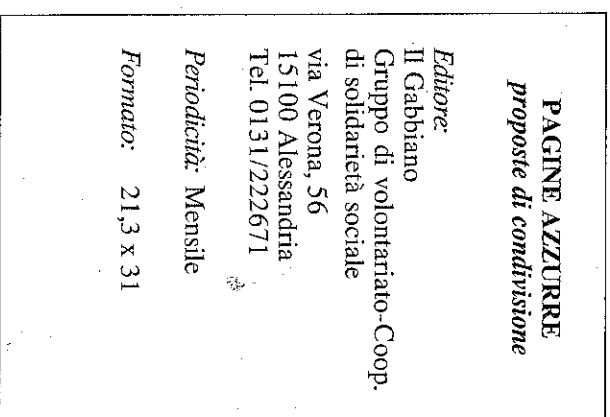
Editore:

Il Gabbiano
Gruppo di volontariato-Coop.
di solidarietà sociale
via Verona, 56
15100 Alessandria

Tel. 0131/222671

Periodicità: Mensile

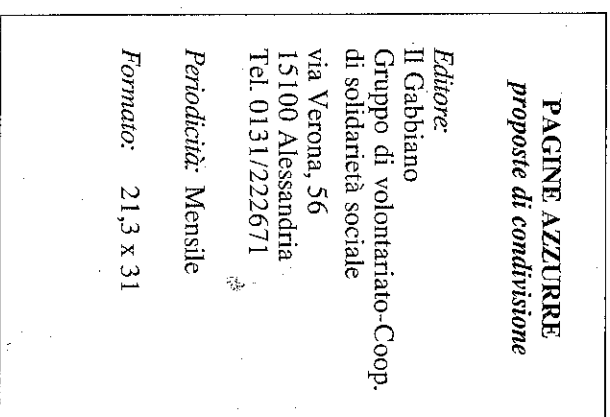
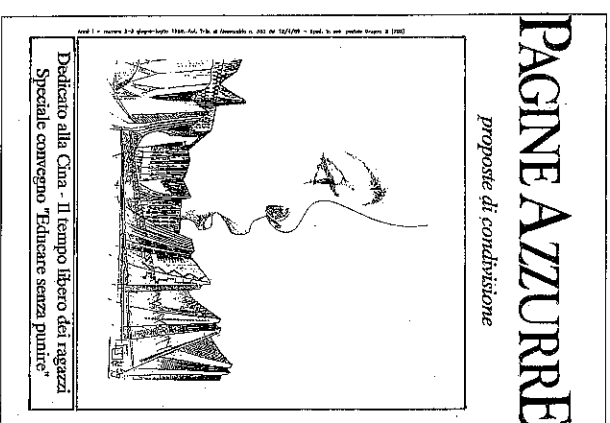
Formato: 21,3 x 31

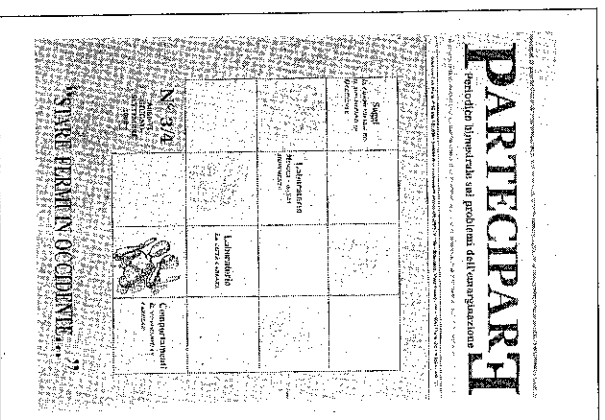


"Queste pagine nascono dall'esperienza che "Il Gabbiano" vive da più di 10 anni nei problemi del disagio dei minori e ad esso sono dedicate": così si legge nel primo editoriale del maggio 1989.

Il periodico è realizzato con carta riciclata e stampato rigorosamente in azzurro ("le pagine di altra nota colorazione sono un vero elenco di indicazioni sicure... queste offrono solo disponibilità").

La redazione è composta di volontari e obiettori di coscienza in servizio civile. **Pagine azzurre** viene inviato tramite abbonamento postale ad associazioni, parrochie, educatori, gruppi e movimenti "che si reputano interessati".





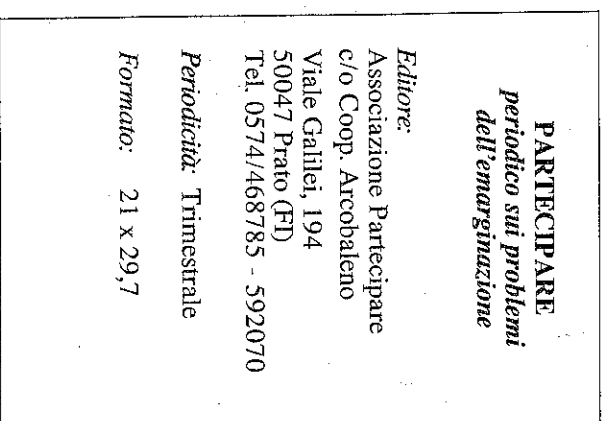
PARTECIPARE periodico sui problemi dell'emarginazione

Editore:

Associazione Partecipare
c/o Coop. Arcobaleno
Viale Galilei, 194
50047 Prato (FI)
Tel. 0574/468785 - 592070

Periodicità: Trimestrale

Formato: 21 x 29,7



Partecipazione

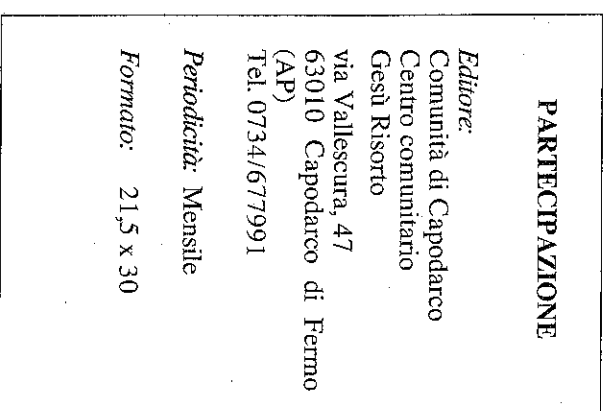
PARTECIPAZIONE

Editore:

Comunità di Capodarco
Centro comunitario
Gesù Risorto
via Vallescura, 47
63010 Capodarco di Fermo
(AP)
Tel. 0734/677991

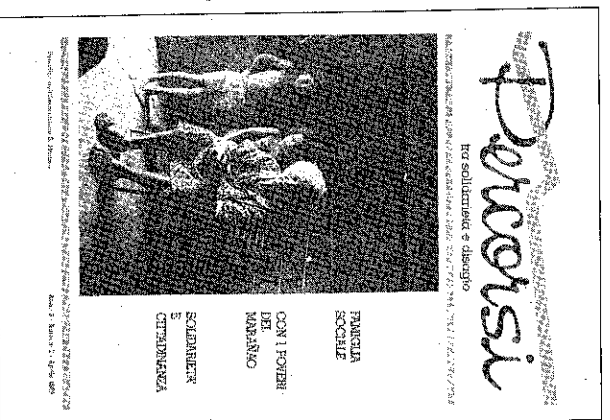
Periodicità: Mensile

Formato: 21,5 x 30



Il periodico **Partecipare** nasce con l'esperienza della cooperativa nel 1983. Diffuso soprattutto a livello locale, esso è destinato a giovani e ad operatori del settore socio-sanitario. La redazione è composta di volontari che confezionano un periodico di 18-20 pagine, su carta riciclata. Le rubriche portanti sono: saggi, comportamenti, laboratorio, archivio; notizie e recensioni ne completano la struttura. Quasi assente l'uso della fotografia.

Partecipazione, rivista nata nel 1972, ha avuto negli anni diverse ristrutturazioni. L'ultima è in corso. Per scelta della redazione essa non è tanto una rivista di informazione quanto di opinione e commento. Dei fatti legati al mondo dell'emarginazione, delle politiche sociali e del volontariato vengono approfondite le dimensioni esistenziali, le questioni dei diritti dei soggetti più deboli e cercati gli elementi rimasti nascosti. Graficamente si presenta sobria, molto limitato l'uso della fotografia; sempre ricco e "graffiante" il contenuto. La diffusione è nazionale, le fonti di informazione dirette. I destinatari non sono soltanto gli amici e i membri delle comunità legate al Movimento, ma anche "adetti ai lavori" e volontari. Quanto alle tematiche specifiche si va dai problemi connessi all'handicap, esperienza "storica" di Capodarco, fino a tutta la complessa area socio-assistenziale.



PERCORSI tra solidarietà e disagio

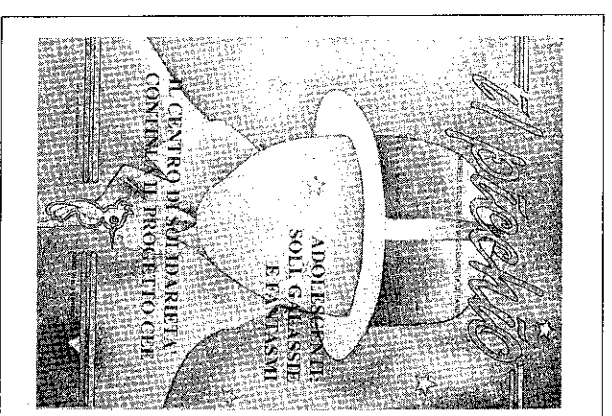
Editore:

Associazione S. Martino
Centro Documentazione
Formazione

via Cavour, 68
46100 Mantova
Tel. 0376/322300

Periodicità: Trimestrale

Formato: 21 x 29,8



IL PICCHIO

Editore:

Centro di Solidarietà di Fano
Corso Matteotti, 195
61032 FANO
Tel. 0721/826220

Periodicità: mensile

Formato: 21 x 29,7

Una pubblicazione densa, con una media di 32 pagine a numero: **Percorsi** esce dal 1988, stampata su carta riciclata, strumento che si caratterizza soprattutto come foglio destinato alla formazione di quanti operano nella comunità editrice e nella 'rete' dei collaboratori e amici.

La redazione infatti è composta da questi operatori, provenienti dal volontariato, dal servizio civile, da personali situazioni di disagio.

Le fonti delle notizie sono dunque di prima mano. L'uso della fotografia è limitato, mentre è discreto quello del disegno e della vignetta. Nel complesso è graficamente semplice e ordinata, con un buon livello di stampa.

La diffusione avviene sia per abbonamento postale che attraverso la consegna diretta.

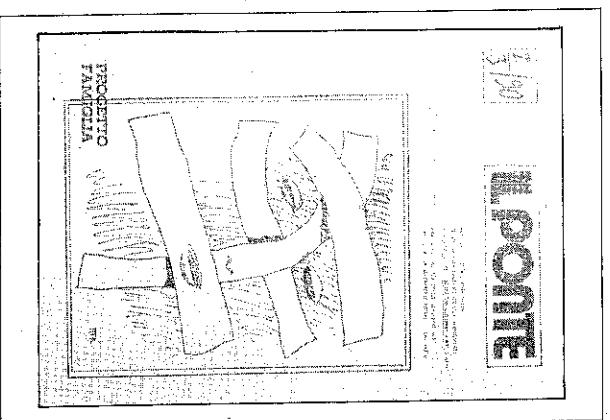
La rivista è nata nel 1985, come sforzo del Centro per un lavoro di "sensibilizzazione culturale nei confronti della città e per uscire dalle secche dell'assistenzialismo".

Il picchio negli ultimi due anni ha avuto un discreto impulso in ordine ai contenuti e alla presentazione grafica.

Le rubriche: Io leggo, tu leggi, egli... LE GGE, Storie di vita, Le ragioni dell'acoglienza, Block Notes, Recensioni, Spazio Aperto.

Tra gli argomenti oggetto di più continuo interesse: la malattia mentale, lo spazio ecclesiale, il volontariato, l'AIDS, i terzomondiali.

La diffusione è a carattere eminentemente locale, ma **Il picchio** è inviato a tutte le strutture pubbliche della regione.



IL PONTE

Editore:

Associazione Valdarnese
Genitori
Ragazzi Handicappati
Via Peruzzi, 21
52027 San Giovanni Valdarno
(AR)

Periodicità: Trimestrale

Formato: 21 x 30

Il periodico è uscito negli anni 1983-86 con la testata "Handicappati e società". Aperto al contributo di tutti i lettori **Il ponte** viene composto e impaginato in proprio: si tratta di 16 pagine che riflettono lo spirito e le attività dell'Associazione.

Il volontariato è argomento tenuto sempre vivo, quale elemento fondamentale per integrare il lavoro dei genitori e dei disabili nell'Associazione.

Il ponte non fa uso della fotografia, ma del disegno.



PROGETTO
mensile a cura del SER.MI.G.
per camminare insieme
nella speranza

Editore (redazione):

Comunità del Ser.Mi.G.
Piazza Borgo Dora, 61
10152 Torino
Tel. 011/5213770

Amministrazione:

Editrice LDC
10096 Leumann (TO)
Tel. 011/9591091

Periodicità mensile

Formato: 20,5 x 27

Il periodico del Ser.Mi.G. (Servizio Missionario Giovanile) esce dal 1978, stampato e distribuito tramite la casa editrice LDC.

Il giornale ha vissuto con passione la difficile stagione del terrorismo, facendosi portavoce di una maggiore considerazione e giustizia verso le persone in carcere, promuovendo la pace e la solidarietà sia nei rapporti interni al nostro Paese che nel Terzo mondo.

Progetto è stampato a due colori, in 32 pagine, fa uso abbondante dell'immagine fotografica e del disegno.

Al lavoro redazionale collaborano i volontari del Ser.Mi.G., coadiuvati dal contributo di prestigiosi collaboratori esterni, operatori dell'informazione e della cultura.

Le pagine del periodico ospitano testimonianze ed esperienze provenienti dal mondo del carcere e della sofferenza, nell'intento di dar voce alla speranza in una prospettiva intensamente religiosa. Sono presenti anche le tematiche della pace e dell'ambiente oltre ai diversi ambiti dell'emarginazione.

E' diffuso su tutto il territorio nazionale, particolarmente attraverso l'abbonamento postale.

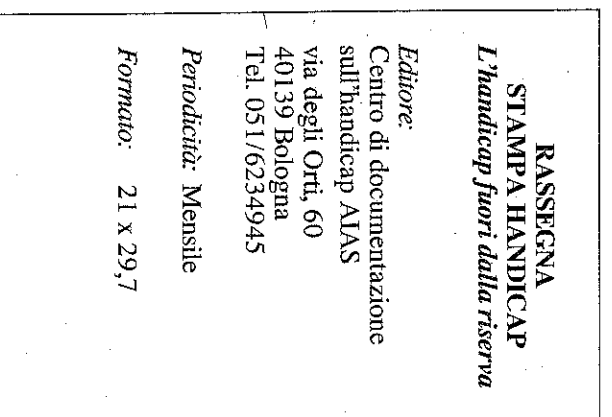


**RASSEGNA
STAMPA HANDICAP**
L'handicap fuori dalla riserva

Editore:
Centro di documentazione
sull'handicap ALAS
via degli Orti, 60
40139 Bologna
Tel. 051/6234945

Periodicità: Mensile

Formato: 21 x 29,7

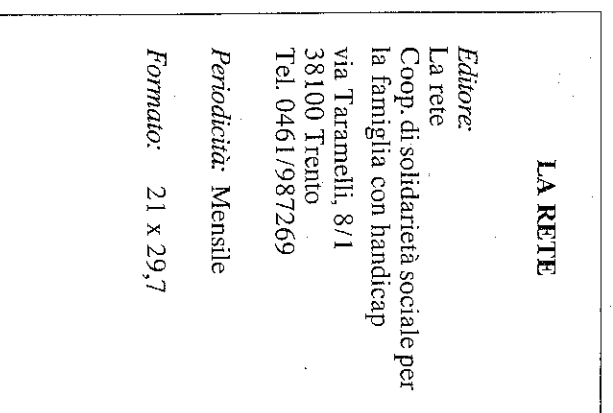


LA RETE

Editore:
La rete
Coop. di solidarietà sociale per
la famiglia con handicap
via Taramelli, 8/1
38100 Trento
Tel. 0461/987269

Periodicità: Mensile

Formato: 21 x 29,7



Il Centro editore "filtra" 250 riviste e 40 quotidiani: rappresenta dunque un osservatorio qualificato su quanto si scrive a proposito di handicap.

Rassegna stampa handicap riporta una selezione di articoli suddivisi per argomento e segue costantemente l'atteggiamento della stampa nei confronti dell'handicap (Scuola, ausili, handicappati famosi, sport, sessualità, spettacolo, violenza sessuale, barriere architettoniche, vacanze, miracoli, handicap minori).

Annualmente viene pubblicato un dossier monografico. La redazione vede impegnati alcuni operatori retribuiti che lavorano accanto a volontari nella faticosa selezione degli articoli. Il centro è un punto d'incontro di persone portatrici di handicap che collaborano attivamente.

Il periodico - mediamente in 70 pagine - fa abbondante uso della fotografia, quale veicolo privilegiato di comunicazione.

La diffusione, a carattere nazionale, viene effettuata soprattutto per abbonamento.

Rassegna stampa handicap ha promosso due convegni dal titolo "Handicap di carta", per far incontrare quanti scrivono su questa tematica a livello giornalistico, specializzato o in ambito di volontariato.

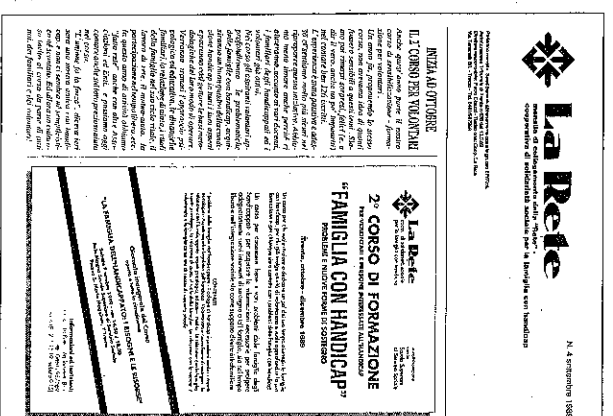
La rete è uno "strumento di collegamento tra famiglie con un figlio handicappato, volontari e risorse 'ufficiali' ed informali".

Inizia le pubblicazioni nel 1989, utilizza carta riciclata, esce con uno standard di 8-12 pagine.

Il foglio dà molto spazio alle iniziative locali sia sul versante associativo che politico ed ecclesiale. Non sono assenti brevi articoli di formazione sui problemi connessi con l'handicap: lavoro, legislazione, casa, sessualità, tempo libero, ecc.

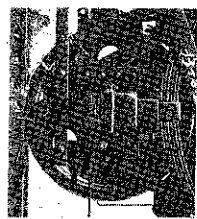
Le notizie provengono direttamente dalla 'rete' delle famiglie e dei volontari.

La diffusione del periodico è particolarmente legata al territorio della Provincia autonoma di Trento.



il Segreto di Pulcinella

MESE PER LA PARTE DEGLI HANDICAPATI



UN TEMPO CHIAMATO
INSEGNATO
VERSO LA LEGGE
GIURATO
IL QUINTO
FOLIO
INDAGARE SUGLI INTRIGHI
DEL LAGO

IL SEGRETO DI PULCINELLA Mensile dalla parte degli handicappati

Editore:

Comunità di S. Egidio
Piazza S. Egidio, 3/A
00153 Roma
Tel. 06/5895945

Periodicità: mensile

Formato: 21 x 30



SEMPRE

Editore:

Comunità Papa Giovanni XXIII
via Tiberio, 6
47037 Rimini (FO)
Tel. 0541/55025

Periodicità: Mensile

Formato: 21 x 28,2

Pulcinella prende sempre bastonate, ma non muore mai. Ha un "segreto" che lo salva dai potenti.

Il periodico nasce nel 1989 per dare voce alle varie esperienze, ciascuna con il suo segreto.

"Guai, risposte, notizie, pezzi di una cultura nuova, idee e pratica di un modo diverso di strutturare la vita quotidiana": è quanto **Il segreto di Pulcinella** vuole conoscere e rilanciare.

Vari e interessanti gli argomenti trattati, oltre alle rubriche di cronaca e di segnalazione: per esempio il tentativo di una storia dell'handicap. Professionale l'uso della fotografia.

7

Sempre ha iniziato le pubblicazioni nel 1977, evolvendosi costantemente sul piano della grafica e dei contenuti.

Dal tipico giornale della comunità e degli amici ha compiuto un progressivo sviluppo per divenire luogo aperto di dibattito e di informazione.

Esce con una media di 26 pagine, su carta riciclata, privilegia gli argomenti sul volontariato, i minori, l'affidamento e l'adozione, il carcere, la non violenza; una rubrica fissa segnala "casi di bisogno".

In redazione vi lavorano oltre 20 persone tra obiettori di coscienza e volontari, operatori di comunità.

I giovani redattori vengono avviati al giornalismo presso il settimanale diocesano "Il Ponte", realizzando così un interessante esperienza di volontariato professionalizzante.

Il taglio dell'informazione è prevalentemente locale, ma le varie tematiche sono affrontate in un'ottica generale. Sono usciti numerosi numeri speciali e supplementi.

Le esperienze, le interviste, i commenti e le inchieste sono le forme più usate e le fonti di informazioni sono dirette. Alla redazione pervengono oltre 60 diverse pubblicazioni periodiche. La diffusione è nazionale.

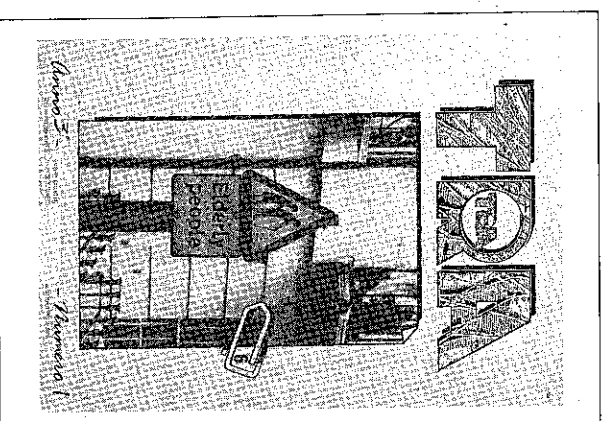


SHALOM
*pagine di Betania
 identità / riflessioni/
 comunicazioni intorno
 ad un'idea*

Editore:
 Comunità Betania
 via del Lazzaretto, 26
 43026 Marore (PR)
 Tel. 0521/481771

Periodicità: Trimestrale

Formato: 17 x 24



TRA
*periodico a carattere
 informativo-sociale*

Editore:
 Associazione "Sans - Abri"
 largo Belotti, 15
 24100 Bergamo
 Tel. 035/225226

Periodicità: Trimestrale

Formato: 21 x 30,5

Il periodico nasce nel 1987 per un "dialogo tra la comunità di Betania ed il tessuto sociale in cui essa è inserita, fornendo uno strumento di informazione e di riflessione".

Copertina a colori, una media di 32 pagine a numero, grafica austera ma anche animata, uso della fotografia abbondante e legata soprattutto alla vita della comunità: **Shalom** si presenta di gradevole lettura.

I contenuti riflettono le vicende e i problemi di un'associazione impegnata nella prevenzione delle tossicodipendenze e nella riabilitazione di giovani in stato di disagio.

Le tematiche della pace e dell'obiezione di coscienza al sistema militare trovano regolarmente spazio sulla rivista.

La redazione è composta da volontari, obiettori in servizio civile che collaborano regolarmente e un operatore è assunto a tempo parziale. La diffusione viene effettuata tramite abbonamento postale e la distribuzione diretta tra amici e simpatizzanti.

Dapprima espressione del "Coordinamento Nord Italia per i senza fissa dimora", **Tra** - nato nel 1988 - ne ha seguito le trasformazioni fino alla costituzione della "FIO.psd" (Federazione Italiana degli Organismi per le persone senza dimora). **Tra** si rivolge "a tutti coloro che operano o si interessano alla nostra tematica, per scambi di esperienze, tentativi di approfondimento".

Agli abbonati viene richiesto un discreto grado di partecipazione alla vita associativa, pur attraverso un grado minimo di formalizzazione qual è l'abbonamento. Il periodico affronta le tematiche relative al complesso mondo delle persone cosiddette senza dimora (legislazione, esperienze nazionali ed estere, alcolismo, storia, immigrazione, povertà, sociologia, ecc...).

Comunità "Famiglia Nuova"

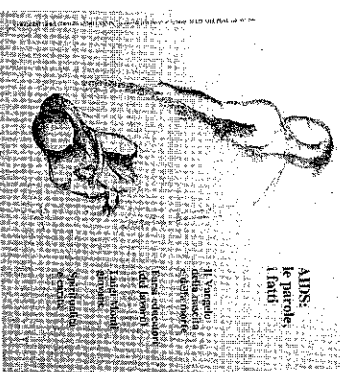
06060 S. Arcangelo di

Tel. 075/849557

Formato: 19,3 x 28

Diffuso dapprima in ciclostile, dal 1989 viene stampato con una media di 28 pagine e inviato tramite abbonamento postale in alcune regioni italiane. Al lavoro redazionale partecipano operatori e ragazzi della comunità. Quanto ai testi prevalgono le testimonianze personali, poesie, messaggi. Non mancano articoli di formazione sui temi della pace, del volontariato, dell'emarginazione.

Iniziativa e proposte di condivisione



Editore:

del'Immacolata Concezione

00153 Roma

Tel. 06/582331

via Legnani, 4

21047 Saronno (VA)
Tel. 02/9602260

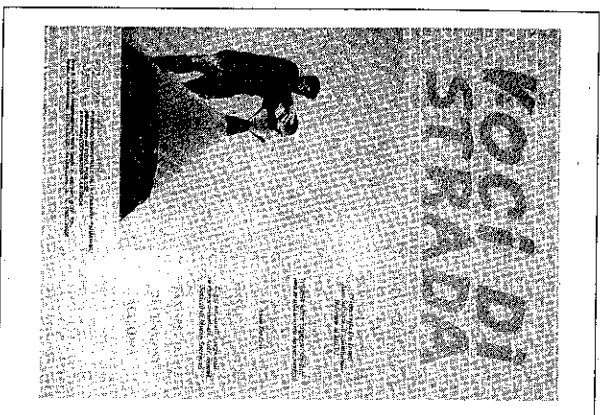
Periodicită: Trimestrale

Formato: 20 x 28

“Vita concessionista” ospita articoli di collaboratori e amici, viene diffusa su tutto il territorio nazionale ed esce con una grafica austera ma curata.

I temi trattati sono vari: handicap, minori, AIDS, mondo sanitario, esperienze di volontariato, recensione libraria.

Uno sguardo è rivolto a questi problemi sia per quanto riguarda l'Italia che il Terzo Mondo.



VOCI DI STRADA

Editore:
Comunità Emmanuel
Coop. "La strada"
Via Don Bosco, 18
73100 Lecce
Tel. 0832/29666

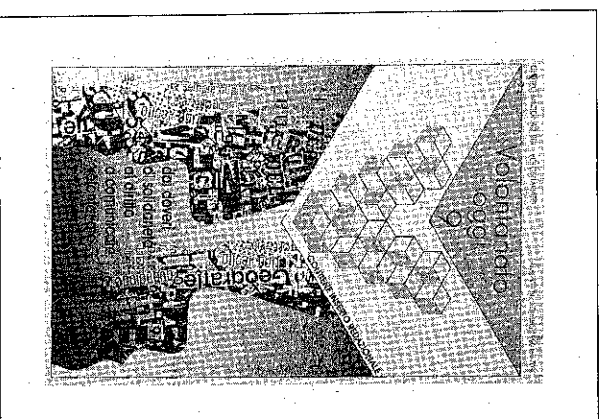
Periodicità: bimestrale

Formato: 21 x 29,7

Voci di strada - agenzia stampa espressione anche del M.O. V.I. regionale - è nata nel 1989 per esplicito impegno di gruppi, associazioni e cooperative pugliesi che sentivano "la necessità di uno strumento di circolazione delle notizie e socializzazioni delle esperienze".

Il bimestrale (in media 16 pagine) si presenta curato nella grafica e soprattutto nel lavoro redazionale, attraverso le rubriche: Fax (notizie e segnalazioni in breve), Sud Solidarietà (presentazione di un'esperienza), Insetto, Indagine, Firmato, Osservatorio legislativo, Recensioni, Accadrà.

L'area di diffusione è la Puglia, ma l'agenzia è inviata anche a Centri Studi fuori regione.



VOLONTARIATO OGGI
*agenzia di informazione del
Centro Nazionale per il
volontariato, studi, ricerche
e collegamento fra le
associazioni ed i gruppi*

Editore:
Centro nazionale per
il volontariato

C.P. 202 - Via Catalani, 158
55100 Lucca
Tel. 0538/419500

Periodicità: mensile

Formato: 19,5 x 29,7

Volontariato Oggi è un periodico "esclusivo", ma non destinato soltanto al mondo dei volontari. Esso si prefigge di produrre una cultura del volontariato anche negli Enti Locali.

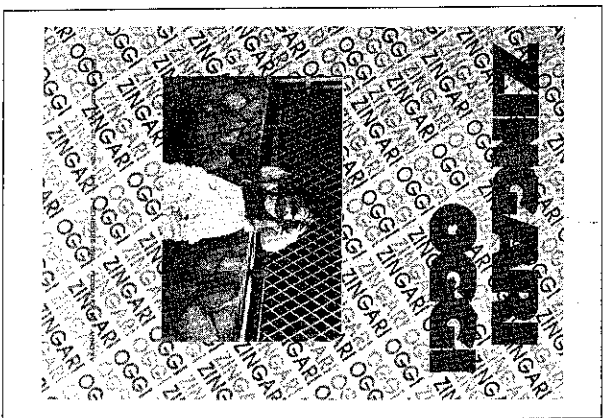
Attraverso le rubriche Il punto, Dal Centro, Ricerca, Esperienze, Notizie, Input **Volontariato Oggi** affronta il complesso fenomeno dell'azione gratuita, che ha raggiunto un notevole sviluppo da vent'anni a questa parte.

La rivista è portavoce del volontariato nei diversi ambiti di impegno (sociale, ambientale, culturale, civile ecc...), ed è diffusa su tutto il territorio nazionale.

La redazione ospita contributi provenienti da tutte le esperienze; stampato su carta riciclata il periodico esce con una media di 16 pagine.

Alcuni numeri sono a carattere monografico.

Volontariato Oggi, riflette il ruolo del Centro Nazionale all'interno del volontariato italiano, ne esprime quindi tutte le potenzialità e insieme le difficoltà a collegare un mondo così variegato e dinamico.



ZINGARI OGGI

Editore:

Associazione Italiana Zingari
Oggi (AIZO)

Corso Montegrappa, 118

10145 Torino

Tel. 011/7496016

Periodicità: Bimestrale

Formato: 21 x 30

Giunto al 15° anno di vita, il bimestrale ha già mutato tre volte l'impostazione grafica; nel 1979 è passato dalla stampa in ciclostile alla tipografia, nel 1978 ha rinnovato il formato e scelto la carta riciclata.

Zingari oggi - 16-18 pagine a numero - resta "un giornale aperto a tutti i gruppi di zingari e tutte le iniziative in difesa del popolo zingaro, un giornale di denuncia di ogni forma di intolleranza, di repressione e sopraffazione contro gli zingari, un giornale che vuole valorizzare l'identità di popolo degli zingari, difendendo i valori su cui questa si fonda, e riannodando i fili della loro storia".

Il periodico copre un ambito di interesse a livello nazionale ed è diffuso su tutto il territorio.

Le fonti di informazione sono dirette, ma attinge anche ai mass-media; prevalgono le notizie di cronaca, le segnalazioni e le esperienze.

Tra gli obiettivi della pubblicazione viene considerata prioritaria l'offerta di un'informazione "alternativa" e la promozione di un cambiamento. Il taglio divulgativo intende favorire la lettura da parte di tutte le persone sensibili.

La redazione è composta di operatori, volontari e collaboratori zingari.

Come supplemento vengono prodotti ogni anno alcuni "quaderni" destinati all'approfondimento di tematiche particolari.

Aggiornamenti

Testata:

Editore:

Redazione:

Periodicità:

Varie:

Testata:

Editore:

Redazione:

Periodicità:

Varie:

Aggiornamenti

Testata:	
Editore:	
Redazione:	
Periodicità:	
Varie:	

Testata:	
Editore:	
Redazione:	
Periodicità:	
Varie:	

Aggiornamenti

Testata:	
Editore:	
Redazione:	
Periodicità:	
Varie:	

Testata:	
Editore:	
Redazione:	
Periodicità:	
Varie:	

Aggiornamenti

Testata:	
Editore:	
Redazione:	
Periodicità:	
Varie:	

Testata:	
Editore:	
Redazione:	
Periodicità:	
Varie:	

Aggiornamenti

Testata:	
Editore:	
Redazione:	
Periodicità:	
Varie:	

Testata:	
Editore:	
Redazione:	
Periodicità:	
Varie:	

Appunti

Appunti

Appunti

Indice

Introduzione	pag. 5
Volontariato: dentro e oltre la cronaca	pag. 9
I periodici del volontariato sociale: un profilo	pag. 15
La notizia: le fonti e il significato	pag. 19
La Federazione dei periodici del Volontariato Sociale	pag. 23
Periodici del Volontariato Sociale (schede)	pag. 29
<i>Accaparlante</i>	pag. 31
<i>Agenzie di stampa</i>	pag. 32
<i>Alogon</i>	pag. 34
<i>Alternativa a...</i>	pag. 35
<i>Altri (Gli)</i>	pag. 36
ANFFAS	pag. 37
<i>Appunti (Padova)</i>	pag. 38
<i>Appunti (Moie)</i>	pag. 39
<i>Arcobaleno notizie</i>	pag. 40
<i>Aspe</i>	pag. 41
<i>Azione nonviolenza</i>	pag. 42
<i>Bacchiglione (Il)</i>	pag. 43
<i>Cammino (Il)</i>	pag. 44
<i>Caritas Italiana</i>	pag. 45
<i>Ciotola (La)</i>	pag. 48
<i>Città dell'amore</i>	pag. 49
<i>Delfino (Il)</i>	pag. 50
<i>Dossier Europa Emigrazione</i>	pag. 51
<i>Federazione Italiana Comunità Terapeutiche</i>	pag. 52
<i>Filomena</i>	pag. 54
<i>Fuori orariol</i>	pag. 55
<i>Gabbiano (Il)</i>	pag. 56

<i>Grande promessa (La)</i>	pag. 57
<i>Incontro (L)</i>	pag. 58
<i>Insieme</i>	pag. 59
<i>Isola che c'è (L')</i>	pag. 60
<i>Moschino (Il)</i>	pag. 61
<i>Movimento di Volontariato Italiano (MO.V.I.)</i>	pag. 62
<i>Ombre e luci</i>	pag. 65
<i>Orior</i>	pag. 66
<i>Pagine azzurre</i>	pag. 67
<i>Partecipare</i>	pag. 68
<i>Partecipazione</i>	pag. 69
<i>Percorsi</i>	pag. 70
<i>Picchio (Il)</i>	pag. 71
<i>Ponte (Il)</i>	pag. 72
<i>Progetto</i>	pag. 73
<i>Rassegna Stampa Handicap</i>	pag. 74
<i>Rete (La)</i>	pag. 75
<i>Segreto di Pulcinella (Il)</i>	pag. 76
<i>Sempre</i>	pag. 77
<i>Shalom</i>	pag. 78
<i>Tra</i>	pag. 79
<i>Utopia possibile</i>	pag. 80
<i>Via concezionista</i>	pag. 81
<i>Voci di strada</i>	pag. 82
<i>Volontariato oggi</i>	pag. 83
<i>Zingari oggi</i>	pag. 84
<i>Aggiornamenti (schede libere)</i>	pag. 85
<i>Appunti (spazi in bianco)</i>	pag. 90
<i>Indice</i>	pag. 93

Finito di stampare nel mese di novembre 1990

Grafica Luigi Monti
via Legnani, 4 - 21047 Saronno (VA)
Copertina: studio grafico Schizzi - Saronno